SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

133ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 4 APRILE 1973

Presidenza del Presidente FANFANI.
indi del Vice Presidente ALBERTINI

INDICE

CONGEDI . . . . . *Pag.* 6423

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 6423

Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante 6423

Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente 6424

Deferimento a Commissione permanente in sede referente 6424

Presentazione di relazione 6424

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 6423

Seguito della discussione:

« Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo docente e non docente e per la istituzione e il riordinamento degli organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria e artistica dello Stato » **(539)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*); « Riconoscimento del servizio prestato dal personale non insegnante degli istituti e scuole di ogni ordine e grado vincitore di concorso riservato » **(102)**, d'iniziativa del senatore Lepre; « Ricostruzione della carriera dei direttori dei Conservatori di musica » **(103)**, d'iniziativa del senatore Russo Luigi; « Estensione dei benefici della legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti tecnico-pratici di ruolo diplomati o in possesso di declaratoria di equipollenza delle soppresse scuole di avviamento professionale ad indirizzo agrario, industriale maschile, industriale femminile e marinaro ed in servizio comunque presso le scuole medie o presso gli istituti tecnici e professionali » **(128)**, d'iniziativa del senatore Vignola; « Revisione della normativa in materia di insegnanti delle scuole materne ed elementari » **(133)**, d'iniziativa del senatore Vignola; « Abrogazione delle norme regolamentari sui compiti degli ispettori scolastici e dei direttori didattici » **(134)**, d'iniziativa del senatore Vignola; « Integrazio-

ni al decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, riguardante nomina dei capi d'istituto, trasferimenti, note di qualifica, provvedimenti disciplinari e di dispensa dal servizio del personale degli istituti e delle scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica e delle scuole secondarie di avviamento professionale » **(163)**, d'iniziativa del senatore Azimonti e di altri senatori; « Valutazione del servizio di ruolo ordinario prestato nella carriera inferiore dal personale di segreteria e tecnico delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale » **(186)**, d'iniziativa del senatore Bloise; « Estensione delle disposizioni di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche in possesso di equipollenze di titolo di studio o del diploma di scuola industriale di secondo grado » **(196)**, d'iniziativa del senatore Bloise; « Provvidenze perequative in favore del personale non insegnante delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale » **(197)**, d'iniziativa del senatore Bloise; « Norme sul personale non insegnante delle scuole statali di istruzione elementare » **(207)**, di iniziativa del senatore Tanga; « Norme interpretative della legge 22 giugno 1954, n. 523, e successive modificazioni, sulla ricongiunzione ai fini del trattamento di quiescenza e della buonuscita dei servizi resi allo Stato con quelli prestati presso scuole e istituti pareggiati » **(238)**, d'iniziativa dei senatori Baldini e Mazzoli; « Modifiche alla legge 28 ottobre 1970, n. 775, concernente l'estensione dei benefici di cui all'articolo 26 alle categorie dei direttori didattici e degli ispettori scolastici » **(371)**, d'iniziativa del senatore Balbo; « Nuove norme per la promozione ad ispettori scolastici » **(374)**, d'iniziativa del senatore Murmura:

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 6425 e *passim*
BLOISE 6444, 6460
BROSIO 6434
CUCINELLI 6456
DE GIUSEPPE 6431
DINARO . . . . . 6441 e *passim*
FALCUCCI Franca 6433, 6440, 6445
* GARAVELLI 6435
MAZZEI 6435
MONETI 6445
PAPA 6458, 6460
PARRI 6435
PERNA 6433, 6437
PIERACCINI 6431, 6436
PIOVANO 6451, 6452, 6453
PLEBE 6432
ROSSI Dante 6458, 6460
SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione* 6426 e *passim*
SPIGAROLI, *relatore* 6441, 6447, 6459
STIRATI 6441

Votazione a scrutinio segreto 6452

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 6461, 6464

Per lo svolgimento di una interpellanza:

PRESIDENTE 6461
ZICCARDI 6461

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

Presidenza del Presidente FANFANI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 17*).

Si dia lettura del processo verbale.

A L B A R E L L O , *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Comunico che hanno chiesto congedo i senatori: Biaggi per giorni 8; Gatto Eugenio per giorni 8; Grossi per giorni 4; Lepre per giorni 4; Mazzarolli per giorni 1; Morlino per giorni 4; Rossi Doria per giorni 4 e Vernaschi per giorni 4.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

ARENA ed altri. — « Nuove disposizioni in materia di assegnazione di posti nei concorsi notarili » (185-B) (*Approvato dalla 2ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 4ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

« Adeguamento dell'indennità di alloggio al personale di custodia dei canali demaniali » (1023);

« Autorizzazione al Ministero della difesa a costruire od acquistare alloggi di tipo economico per il personale militare » (1028).

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

FILETTI. — « Modifiche ed integrazioni agli articoli 1, 4 e 28 del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, convertito nella legge 23 marzo 1973, n. 36, circa la sospensione dei termini nei comuni della Sicilia e della Calabria colpiti dagli eventi calamitosi del settembre 1971, del dicembre 1972 e dei mesi di gennaio e febbraio 1973 » (1024);

BALDINI, DAL FALCO, MAZZOLI e PATRINI. — « Disposizioni sulla pubblicità in materia farmaceutica » (1025);

FERRALASCO, PITTELLA e CAVEZZALI. — « Norme per il trattamento di quiescenza del personale degli enti ospedalieri » (1026);

VIGNOLA, CORRETTO, ZUCCALÀ e AVEZZANO COMES. — « Nuove norme sull'indennità di rischio per il personale medico e sanitario ausiliario, dipendente dagli enti che gestiscono forme obbligatorie di assicurazione sociale » (1027).

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede deliberante

P R E S I D E N T E . Comunico che il seguente disegno di legge è stato deferito in sede deliberante:

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

« Aumento del contributo annuo dello Stato a favore del Museo nazionale della scienza e della tecnica "Leonardo da Vinci" in

Milano » (805), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che il seguente disegno di legge è stato deferito in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

PIERACCINI ed altri. — « Norme sui controlli delle regioni sugli enti locali » (801), previ pareri della 5ª e della 6ª Commissione.

Annunzio di deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che, su richiesta unanime dei componenti la 4ª Commissione permanente (Difesa), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il disegno di legge: CIRIELLI e BUZIO. — « Norme integrative della legge 10 aprile 1954, n. 113, e successive modificazioni, circa i limiti di età per la cessazione dal servizio permanente degli ufficiali già appartenenti al ruolo dei mutilati e invalidi di guerra riassunti in servizio sedentario » (828), già assegnato a detta Commissione in sede referente.

Annunzio di presentazione di relazione

P R E S I D E N T E . Comunico che, a nome della 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), il senatore Martinelli ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Proroga dei contratti di appalto delle esattorie comunali e consorziali e delle ricevitorie delle imposte dirette e delle tesorerie comunali e provinciali » (783).

Seguito della discussione dei disegni di legge:

« Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente e per la istituzione e il riordinamento degli organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria e artistica dello Stato » (539) (*Approvato dalla Camera dei deputati*); **« Riconoscimento del servizio prestato dal personale non insegnante degli istituti e scuole di ogni ordine e grado vincitore di concorso riservato » (102), di iniziativa del senatore Lepre; « Ricostruzione della carriera dei direttori dei Conservatori di musica » (103), d'iniziativa del senatore Russo Luigi; « Estensione dei benefici della legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti tecnico-pratici di ruolo diplomati o in possesso di declaratoria di equipollenza delle soppresse scuole di avviamento professionale ad indirizzo agrario, industriale maschile, industriale femminile e marinaro ed in servizio comunque presso le scuole medie o presso gli istituti tecnici e professionali » (128), di iniziativa del senatore Vignola; « Revisione della normativa in materia di insegnanti delle scuole materne ed elementari » (133), d'iniziativa del senatore Vignola; « Abrogazione delle norme regolamentari sui compiti degli ispettori scolastici e dei direttori didattici » (134), d'iniziativa del senatore Vignola; « Integrazioni al decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, riguardante nomina dei capi d'istituto, trasferimenti, note di qualifica, provvedimenti disciplinari e di dispensa dal servizio del personale degli istituti e delle scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica e delle scuole secondarie di avviamento professionale » (163), d'iniziativa del senatore Azimonti e di altri senatori; « Valutazione del servizio di ruolo ordinario prestato nella carriera inferiore dal personale di segreteria e tecnico delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale » (186), d'iniziativa del senatore Bloise; « Estensione delle dispo-**

sizioni di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche in possesso di equipollenze di titolo di studio o del diploma di scuola industriale di secondo grado » (196), d'iniziativa del senatore Bloise; « Provvidenze perequative in favore del personale non insegnante delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale » (197), d'iniziativa del senatore Bloise; « Norme sul personale non insegnante delle scuole statali di istruzione elementare » (207), d'iniziativa del senatore Tanga; « Norme interpretative della legge 22 giugno 1954, n. 523 e successive modificazioni, sulla ricongiunzione ai fini del trattamento di quiescenza e della buonuscita dei servizi resi allo Stato con quelli prestati presso scuole e istituti pareggiati » (238), d'iniziativa dei senatori Baldini e Mazzoli; « Modifiche alla legge 28 ottobre 1970, n. 775, concernente l'estensione dei benefici di cui all'articolo 26 alle categorie dei direttori didattici e degli ispettori scolastici » (371), d'iniziativa del senatore Balbo; « Nuove norme per la promozione ad ispettori scolastici » (374), d'iniziativa del senatore Murmura

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: « Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente e per la istituzione e il riordinamento degli organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria e artistica dello Stato », già approvato dalla Camera dei deputati; « Riconoscimento del servizio prestato dal personale non insegnante degli istituti e scuole di ogni ordine e grado vincitore di concorso riservato », d'iniziativa del senatore Lepre; « Ricostruzione della carriera dei direttori dei Conservatori di musica », d'iniziativa del senatore Russo Luigi; « Estensione dei benefici della legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti tecnico-pratici di ruolo diplomati o in possesso di declaratoria di equipollenza delle soppresse scuole di avviamento professionale ad indirizzo agrario, industriale maschile, industriale femminile e marinaro ed in servizio comunque presso le scuole medie o presso gli istituti tecnici e professionali », d'iniziativa del senatore Vignola; « Revisione della normativa in materia di insegnanti delle scuole materne ed elementari », d'iniziativa del senatore Vignola; « Abrogazione delle norme regolamentari sui compiti degli ispettori scolastici e dei direttori didattici », d'iniziativa del senatore Vignola; « Integrazioni al decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, riguardante nomina dei capi d'istituto, trasferimenti, note di qualifica, provvedimenti disciplinari e di dispensa dal servizio del personale degli istituti e delle scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica e delle scuole secondarie di avviamento professionale », d'iniziativa del senatore Azimonti e di altri senatori; « Valutazione del servizio di ruolo ordinario prestato nella carriera inferiore dal personale di segreteria e tecnico delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale », d'iniziativa del senatore Bloise; « Estensione delle disposizioni di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche in possesso di equipollenze di titolo di studio o del diploma di scuola industriale di secondo grado », d'iniziativa del senatore Bloise: « Provvidenze perequative in favore del personale non insegnante delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale », d'iniziativa del senatore Bloise; « Norme sul personale non insegnante delle scuole statali di istrustruzione elementare », d'iniziativa del senatore Tanga; « Norme interpretative della legge 22 giugno 1954, n. 523, e successive modificazioni, sulla ricongiunzione ai fini del trattamento di quiescenza e della buonuscita dei servizi resi allo Stato con quelli prestati presso scuole e istituti pareggiati », d'iniziativa dei senatori Baldini e Mazzoli; « Modifiche alla legge 28 ottobre 1970, n. 775, concernente l'estensione dei benefici di cui all'articolo 26 alle categorie dei direttori didattici e degli ispettori scolastici », d'iniziativa del senatore Balbo; « Nuove norme per la promozione ad ispettori scolastici », d'iniziativa del senatore Murmura.

Avverto che nel corso della seduta potranno essere effettuate votazioni mediante procedimento elettronico.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro della pubblica istruzione.

S C A L F A R O , *Ministro della pubblica istruzione.* Signor Presidente, onorevoli senatori, vorrei dire anzitutto una parola di gratitudine alla Presidenza e a tutti i Gruppi parlamentari che hanno avuto la benevolenza di accettare questo rinvio di un giorno per ragioni di salute. Ho cercato di ricambiare, nei limiti delle mie possibilità, questo atto di cortesia di cui sono grato essendo presente il più presto possibile. Un grazie a coloro che sono intervenuti in questo dibattito, da qualunque parte, con le varie proposte e impostazioni, dando atto a ciascuno di essere spinti nei loro interventi soprattutto da un grande interesse per la scuola e dandone atto in modo particolare a quei senatori dal cui *curriculum* risulta che hanno speso anni di studio, di preparazione, di fatica nella vita della scuola. Grazie ai relatori: al relatore di minoranza per la sua relazione e in modo particolare al relatore di maggioranza. So che è tradizione che dal banco del Governo si rivolgano elogi ai relatori di maggioranza. Desidero soltanto esprimere il contenuto del mio grazie per la profondità del pensiero che peraltro gli è stata riconosciuta da ogni parte — da chi lo ha accettato e da chi lo ha contestato — per quella preparazione precisa e completa che gli viene anche dalla sua autorevole esperienza di uomo di scuola e, mi consentano, per la fatica nel fare da relatore a un testo di legge che tratta un tema di così delicata importanza e così difficile da portare innanzi.

Vorrei chiedere scusa per il silenzio del Governo, anche se nell'intervento di oggi aggraverò la posizione silenziosa del Governo, anche se, personalmente, non mi pare di essere su una posizione puramente defensionale che forse non è silenzio poichè il Governo ha cercato e continua a cercare di fare ogni passo per poter dire una parola il più possibile — per quanto lo riguarda — motivata e definitiva. Ma mi rendo conto — mi rivolgo soprattutto ai parlamentari delle opposizioni, anche se la fatica fu pure dei parlamentari di maggioranza — di quanto sia difficile l'intervento su un provvedimento dove la parte che ha un suo peso particolare, come quella di natura finanziaria, se è vero che è giunta dalla Camera con una sua posizione che pareva alquanto definita (non ho detto definitiva), è altrettanto vero che per una serie di circostanze si è posta in movimento e non ha ancora trovato un punto fermo.

Questa posizione di incertezza o di silenzio rende particolarmente difficile — me ne rendo conto — gli interventi, la collaborazione, il discorso soprattutto dei parlamentari di opposizione. Non è per mancanza di attenzione e neppure per un fatto di furbizia, è un impegno faticoso ed è uno scomodo corrispettivo di un dovere sentito da parte del Governo quello di cercare di trovare la soluzione migliore per coloro che operano nella scuola, siano essi docenti o non docenti.

Consapevoli come siamo della gravità dell'impegno e della delicatezza della responsabilità, cercherò di dire il minor numero di parole possibile nei confronti delle persone che operano nella scuola, poichè è facile dare la sensazione di usare frasi di contenuto oratorio quando si attendono contenuti sostanziali e normativi e di natura retributiva. Dirò soltanto che, preso il provvedimento della passata legislatura e ripescato, come si dice in gergo, dinanzi alla Camera, risultava che era stato presentato ritenendo che rappresentasse un insieme di norme idonee a regolare, a sistemare ma non ad aumentare il peso finanziario sul bilancio dello Stato, ed infatti non era stata prevista una maggiore copertura.

Alla Camera, anche attraverso una serie di incontri sindacali, il Governo ritenne di fare delle proposte che raggiunsero una cifra di 504 miliardi. Durante la procedura iniziata al Senato, in taluni contatti con i sindacati sia confederali che autonomi, il Governo accennò alla possibilità di un aumento. Io stesso ne feci cenno, riferendomi ad una somma che poteva aggirarsi sui 585 miliardi.

Intervenuto l'accordo sindacale-governativo per gli statali con l'assegno perequativo, si è parzialmente riaperto il discorso. Il di-

scorso si è riaperto anche nella Commissione pubblica istruzione del Senato, trattando della estensione o meno di questo assegno perequativo nei confronti del personale della scuola. Si è giunti in Commissione, con le riserve del Governo, ad un voto della maggioranza per la estensione di questo trattamento degli statali a docenti e non docenti.

Questo ha posto una serie di problemi: e problemi di copertura, di ragione evidente, e problemi di riprendere le trattative, mai peraltro interrotte, sia con i sindacati confederali che con i sindacati liberi. Posso dire che io ho lasciato da pochissimi minuti la Presidenza del Consiglio dove da stamane, sotto la presidenza del Presidente del Consiglio, si sono susseguite delle riunioni sia con i sindacati confederali (CGIL, CISL e UIL) sia con i sindacati liberi maggiormente rappresentativi. Il discorso che faccio al Senato non vuole assolutamente toccare la piena libertà e l'autonomia di decisione del Parlamento; vuole soltanto essere un atto di responsabilità del Governo per dire che, al fine di poter presentare dei dati precisi e definitivi, il Governo ha bisogno ancora di qualche tempo, non più di una settimana di incontri (gli incontri successivi sono già stati fissati a venerdì prossimo) che consentano di presentare al Parlamento, che ne farà poi motivo di autonoma discussione e decisione, dei termini che tengano maggiormente conto anche di come il voto della Commissione pubblica istruzione viene filtrato attraverso gli incontri con le varie responsabilità sindacali.

Di fronte al problema della scuola questo Governo ha cercato di fare, nei limiti del possibile, il suo dovere. Due provvedimenti relativi all'università sono stati presentati il 28 del mese scorso qui al Senato. Oggi stesso ho avuto l'onore di presentare, poco fa, alla Camera il provvedimento relativo alla riforma della scuola secondaria superiore. Il Consiglio dei ministri nella seduta del 31 scorso ha approvato un provvedimento relativo all'edilizia che prevede una spesa in quattro anni di 1.000 miliardi; ed oggi, qui, lo stato giuridico. Comprendo le critiche, anche le proteste, forse il disappunto. Posso dire che fino ad oggi il Governo ha cercato di fare tutto il possibile e continuerà a farlo per poter essere il più vicino alla realtà e alle possibilità di soluzione in una prossima seduta.

Questo discorso sullo stato giuridico è un discorso che ha cinquant'anni, ed è quindi inutile sottolineare lo stato di necessità o ragioni di urgenza.

Ci si preoccupa di trovare una posizione di incontro tra i punti maggiormente delicati che hanno avuto per ora soluzioni distinte, e a volte diverse, dall'altro ramo del Parlamento, al fine di poter giungere ad una decisione che non debba essere motivo di altri rinvii tra la Camera ed il Senato, determinando uno spostamento in là per una decisione che è estremamente necessaria ed urgente. Lo stato giuridico riguarda i diritti, i doveri, lo *status* dei docenti e dei non docenti e comprende anche una parte cosiddetta di diritti sindacali sulla quale vi sono state varie discussioni, prima sulla opportunità di riconoscerne la validità come presenza in norme di stato giuridico e poi anche come discussione di merito. Se è vero che in uno stato giuridico tradizionale può non esservi una parte che attiene a quelli che ho chiamato diritti sindacali, è anche vero che non si può dire che siano del tutto estranei da un documento che vuole fissare la pienezza dei diritti e dei doveri di docenti e di non docenti e la loro possibilità di una partecipazione, di una responsabilizzazione nell'ambito della scuola.

Non vi è dubbio quindi che, a seconda dell'impostazione relativa allo stato giuridico, si possono favorire o ostacolare le finalità che la scuola ha e deve raggiungere. Occorre che la scuola sia posta nelle condizioni di adempiere ai suoi compiti essenziali che sono quelli di istruire e di educare; due compiti che o vivono insieme o insieme cadono; non è possibile che ve ne sia uno escludendone un altro, anche se quello di educare è fuori dubbio compito primario delle famiglie. La Costituzione all'articolo 29 ricorda: « La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio »; e all'articolo 30 afferma: « È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli anche se nati fuori del matrimonio. Nei casi di incapacità dei genitori, la legge provvede a che siano assolti i loro

compiti ». Dunque la Costituzione esplicitamente sottolinea questo diritto primario della famiglia come società naturale. La scuola esiste per istruire ed educare, anche se non è investita di un diritto naturale; la famiglia, società naturale, la scuola, istituzione di diritto positivo. Ma il compito primario della scuola è quello di istruire ed educare, compito primario ed essenziale.

Giustamente il relatore di maggioranza sottolinea che altre voci si uniscono oggi e si inseriscono e influiscono sul giovane e sulla sua educazione, e sottolinea un timore: che di fronte a tante voci la scuola finisca per essere posta in una posizione di emarginazione. Molte voci, dai libri alla stampa, alla radio, alla televisione, al cinema, al teatro, eccetera. Queste voci possono influire sul piano educativo e della istruzione; possono, non debbono, e a volte non influiscono che relativamente, ma certo nessuna di queste ha il compito primario di educare e di istruire. Ma la scuola sì; ci si può chiedere allora (se lo sono chiesto diversi oratori in questa Aula): la scuola di oggi risponde alle esigenze di oggi, è espressione della realtà in cui vive, è idonea ad influire positivamente sulla realtà nella quale vive? La scuola risente più di ogni altra istituzione di ciò che avviene nel mondo: è l'ambiente in cui vivono i giovani e i giovani risentono di ogni vibrazione, dei fatti, dei pensieri, delle idee, dei dibattiti che avvengono nella società. I docenti stessi, i più attenti, i più vivi, proprio perchè educatori sono o dovrebbero essere i primi a registrare ciò che di nuovo si affaccia alla realtà sociale, politica e culturale ed a vagliarlo, ad esaminarlo, a studiarlo nelle cause e negli effetti, nella oggettività della realtà come è, con gli interrogativi che si pongono, con i criteri di valutazione, per insegnare ai giovani a valutare autonomamente. Qui si apre un grande difficile tema: se la realtà attuale entra nella scuola si politicizza la scuola. Ma deve entrare la realtà attuale o non deve entrare? E se deve entrare o se comunque entra, come deve entrare? Mi sarebbe più facile, per rispondere al primo interrogativo, dire che la realtà di fatto entra, non c'è che da constatarlo. Dirò invece, assumendone la responsabilità, che essa deve entrare, poichè se entra di fatto entra disordinatamente, incontrollatamente, entra quasi rivendicazione, quasi ribellione ad un divieto, ad un no immotivato e irrazionale.

Ma davvero vi è qualcuno che può pensare che la scuola abbia le porte chiuse sul mondo, che l'insegnamento non debba essere un aggancio immediato e logico con la vita? Possiamo pensare che si inizi o si chiuda la guerra nel Vietnam e i giovani non abbiano domande da porre? I giovani osservano, valutano, giudicano e non in aula, non in scuola? La scuola non insegna ad osservare, a valutare, a giudicare? Si dibatte sul divorzio, si dibatte sull'aborto e la scuola, laddove la scuola ha dei giovani che hanno un'età più matura, tace o è passiva o impone di tacere?

Ho presentato, come dicevo poc'anzi, la riforma della scuola secondaria: da sinistra in questi tempi sui giornali, e non solo da lì, mi è giunta l'accusa di restaurazione o di controriforma; da destra mi è giunta l'accusa di aver preparato un dettato marxista. Anche le affermazioni che ho fatto poc'anzi possono avere due nette interpretazioni contrapposte, ma è mio dovere dire un pensiero chiaro e di prendere posizione.

Dunque la scuola non può tacere nè tanto meno imporre di tacere ma anzi la realtà deve entrare nella scuola perchè si impari a conoscerla, a valutarla, a giudicarla; e come deve entrare? Qui si innesta il problema più delicato, quello della morale professionale, e non vi è legge che possa insegnarla, al massimo può indicarne qualche limite. Guai a chi non vuol sentir parlare di morale e accusa chi ne parla di moralismo, perchè poi si incappa in fatti che non piacciono e fanno protestare, fanno ribellare. E non ci si può ribellare solo quando taluni fatti, dalla propria angolatura politica, non piacciono. Occorre prima avere chiare delle norme generali che valgano per tutti. Il docente deve portare la realtà attuale nella scuola ma deve portarla da educatore, cioè da essere libero che rispetta la libertà degli altri, specie dei giovani, una libertà in formazione, una libertà facilmente vulnerabile. Occorre rispetto della personalità del giovane, aiutarlo a un giudizio critico, autonomo, non imporglielo, non soffocarlo

con un giudizio che viene dall'alto, non imbrogliarlo come fece don Abbondio con il suo *latinorum*. Il docente ha diritto di avere un suo modo di pensare e di giudicare, non ha diritto di farne mezzo di suggestione, di propaganda, di imposizione, poichè questa è prevaricazione, questo è abuso del dovere di insegnare e di educare, questa è negazione di una morale professionale umana.

E allora non è tanto questione di politicizzazione della scuola, se politica è vita attuale nella quale la scuola è inserita, quanto di strumentalizzazione della politica, politicizzazione in senso deteriore, faziosità nella scuola, abuso: questi sono i mali da condannare e da togliere. Vorrei leggere al Senato lo stralcio di una relazione ispettiva di un funzionario che, a mio avviso, fa delle considerazioni estremamente pertinenti, anche se a volte espressione lodevolissima di libertà e quindi, mi pare, critiche per lo stesso Governo. Leggo testualmente: « Si suol dire che i partiti hanno scoperto la scuola e che la politica è entrata nella scuola. Purtroppo » — scrive questo ispettore — « il sottoscritto ha avuto modo di notare la completa assenza dei partiti nelle vicende scolastiche per cui alunni ed insegnanti, in relazione ad eventi scolastici, sono sottoposti alle pressioni di gruppi estremisti irresponsabili che con la loro violenza specie verbale fanno facile presa sugli scolari. Che filtri una parola, una interpretazione, un suggerimento, un ammonimento, una indicazione da parte di un partito o sarebbe meglio di un comitato interpartitico è un vano desiderio. Circolano fra gli studenti solo fogli firmati: " Lotta continua ", " Ordine nuovo ", " Gruppo Gramsci " eccetera. Nelle mani del sottoscritto, come ispettore, non è mai capitato un volantino ad esempio DC, PSI, PCI, PLI, PRI, eccetera; per cui si ha la sensazione che gli scolari siano abbandonati a loro stessi.

« Nella scuola non entra politica ma incitamento alla violenza, alla sopraffazione, al teppismo e così nei ragazzi si sta diffondendo la convinzione che solo con la forza si risolvono i problemi. Sulla base di questo convincimento operano ed il loro comportamento diventa, qualsivoglia etichetta si dia, rossa o nera, uniforme, contraddistinto soltanto dallo squallore illogico delle motivazioni e dal culto della forza. Irrazionalismo e violenza sono le costanti tipiche di ogni scuola. Non si può assolutamente supporre che gli alunni non risentano delle tensioni sociali, politiche ed economiche che affliggono la società italiana. Ma non trovano alcun filtro, anzi il vuoto politico più assoluto e pertanto nella scuola si rovescia un torrente impetuoso privo di argini e quanto mai torbido ».

Chè se poi — vorrei osservare — il docente si fa, come capita a volte, sobillatore, fomentatore o istigatore di ribellione, di violenza, di agitazione, allora commette delitto contro la coscienza dei giovani, contro lo Stato da cui dipende, contro il suo impegno professionale. In questi limiti è la libertà di insegnamento principio sacro, costituzionale, inviolabile, ma inviolabile anche dai docenti che vi credono, che vivono questo principio, che vale per il rispetto della cultura, della libertà del docente, della libertà dello studente, la più debole, la più delicata, abbiamo detto, la più vulnerabile.

Sulla violenza dirò solo, ripetendo ciò che ho detto, che essa è sempre delitto, di qualsiasi colore essa sia, sia contro le persone, sia contro le cose, sia palese che occulta, ammantata di forme civili e perciò farisaiche.

Voglio citare un fatto che di per sè potrebbe non sembrare violenza, un fatto capitato in una scuola non molti mesi addietro, in questo anno scolastico. In questa scuola i genitori non accettano di discutere tutti insieme con il preside, ma, essendosi divisi in genitori facenti parte di gruppi di sinistra e genitori facenti parte di gruppi di destra, non accettano di essere presenti insieme a parlare dei problemi dei loro figli in quella scuola. Si può pensare quale può essere l'educazione data ai figli, la visione di serenità e obiettività e la testimonianza di verità.

Lo so che qui si dividono ancora i pareri e due sono le accuse; c'è chi parla di repressione e c'è chi parla di permissività. Ma la questione è assai delicata e a volte penosa. La malattia, che è quasi mondiale, certo mondiale per il mondo libero, non si cura in breve tempo nè con circolari ministeriali soltanto e tanto meno si cura con le sole puni-

zioni. A proposito di punizioni, dirò che esse sono valide nel senso che le leggi non possono essere disattese, ma sono sempre il momento più preoccupante perchè è compito della scuola dialogare con gli alunni, non spezzare il dialogo. D'altra parte guai a negare applicazione alle norme; sarebbe l'anarchia!

Ho personalmente richiamato l'attenzione dei provveditori agli studi perchè ogni alunno che viene per punizione estromesso dalla scuola sia seguito, non abbandonato. Si chiamino i genitori e si trovi la via per aiutarlo alla ripresa. Lo so che sul tema della violenza e degli abusi c'è molta via da percorrere, ma occorre saper far coesistere fermezza e pazienza, rispetto della legge e comprensione, in una spinta costante per rendere la scuola più valida e seria.

Non è pensabile che si possa portare nella scuola un estremismo fascista che già altra volta ha portato tanta tragedia nella patria. Ho detto altre volte e ripeto che per risalire questa strada faticosa occorre la collaborazione di tutti, docenti e non docenti, famiglie e studenti, responsabili della cosa pubblica a tutti i livelli.

È malattia lunga che ha bisogno di impegno perseverante per guarire bene. Si guarisce nella responsabilità, nell'aumento della consapevolezza, nel far partecipi della responsabilità le forze interessate alla scuola a seconda dei compiti propri ai vari livelli. Di qui il tema della partecipazione, detta a mio avviso impropriamente democratizzazione della scuola: a livello di istituto, con le forze più intime della scuola, docenti, famiglie e studenti; a livello di distretto, con la presenza delle forze democraticamente elette, gli enti locali. Per questo lo stato giuridico è la legge fondamentale per la vita stessa della scuola.

Occorre tener vivo il dialogo scuola-società e il più delicato dialogo docenti-studenti. Il principio da affermare è quello della responsabilità e della responsabilizzazione. Ciò vale per gli organi preposti al governo della scuola, dove occorre dire no all'assemblearismo, no ad una responsabilità autocratica. Occorre che vi sia sempre chi risponde nella scuola e che sia chiaro l'ambito nel quale deve rispondere.

Mi riservo di esprimere su singoli articoli e su singoli emendamenti il parere del Governo. Farò soltanto qualche ultima considerazione.

La scuola è dunque il momento più delicato, più vivo e più essenziale alla vita di un popolo. E se quel popolo è retto a regime di democrazia, la scuola deve essere l'ambiente che vive questa democrazia e insegna a viverla.

Vorrei che ricordassimo che le leggi le pensa, le fa l'uomo, e le destina all'uomo. Dobbiamo tener conto dei valori umani che non tramontano e aiutarli ad essere nella loro pienezza di essenza e di sviluppo. Scuola di libertà, dunque, che vuol dire scuola di dignità della persona umana che nella libertà ha il suo punto più vitale e qualificante.

A giorni ricorderemo l'anniversario della liberazione: sofferenze, sangue, sacrifici e dolori per un'Italia libera e libera per tutti. Vorrei fosse ricordo di pacificazione e di esaltazione dei valori umani e di meditazione per tutti i giovani. La libertà per viverla, per esserne degni occorre pagarla ogni giorno e rispettarla negli altri.

Li richiamo per me questi princìpi e per ciascuno di noi. Per questa libertà, per credervi e per servirla, perchè altri vi credano e la servano, poniamo il nostro modesto impegno ma vitale, convinto, senza riserve.

Non conta che lasciamo tracce nel nostro lavoro. Conta che il nostro servizio sia fatto con amore. Tutto il resto passa senza lasciare segno.

Ho fatto queste considerazioni sui temi fondamentali. Mi riservo di esprimere il parere sugli articoli e sugli emendamenti di volta in volta durante il dibattito. (*Vivi applausi dal centro, dal centro-destra e dal centro-sinistra*).

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro della pubblica istruzione ad esprimere il parere sull'ordine del giorno presentato dal senatore De Giuseppe e da altri senatori.

S C A L F A R O , *Ministro della pubblica istruzione.* Signor Presidente, l'ordine del giorno tocca indirettamente temi che hanno a che fare, anche questi, con problemi di

copertura e di bilancio. Comunque come raccomandazione, e vorrei dire come impegno in prospettiva, il Governo può accoglierlo.

PRESIDENTE. Senatore De Giuseppe, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

DE GIUSEPPE. Non insisto, signor Presidente. Ringrazio il Ministro per le sue dichiarazioni e mi ritengo soddisfatto.

PIERACCINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa chiede la parola?

PIERACCINI. Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERACCINI. Mi pare di aver compreso, anche se era inserita in un discorso più vasto, la proposta del Ministro di rinvio di una settimana per lo meno di alcuni articoli: se ho capito bene, almeno degli articoli 3 e 4.

Ebbene, vorrei dire che il Senato non può accettare questa proposta perchè essa tocca una serie di delicate questioni. E penso che tutti i colleghi dovrebbero essere d'accordo su questo.

La proposta è infatti motivata dal fatto che le confederazioni sindacali sarebbero d'accordo di discutere con il Governo sopra le materie di cui si parla negli articoli 3 e 4, e nel termine di una settimana.

Credo che chi parla in questo momento non sia sospetto di avere la minima prevenzione verso i sindacati. Noi abbiamo sempre in tutta la nostra vita politica, nel Parlamento e fuori del Parlamento, esaltato il ruolo dei sindacati e non soltanto nelle vertenze di lavoro, ma come uno degli elementi fondamentali della democrazia pluralistica, anche nelle grandi scelte del paese. Chi vi parla, per esempio, è stato — credo — il primo, come ministro del bilancio, a chiedere che i sindacati (l'allora sottosegretario Caron qui presente se ne ricorda) fossero partecipi del processo della programmazione, come soggetti importanti e decisivi della vita nazionale.

Ma oggi siamo qui in pieno esame di un disegno di legge e il Parlamento sta decidendo: siamo noi che dobbiamo decidere. Non nego, signor Ministro, che possa essere opportuno ancora — ed anzi ne saremmo lieti — ascoltare i sindacati anche in questa fase, ma allora la procedura è un'altra: invitiamo — e noi saremo i primi a votare a favore — i sindacati a venire qui in Senato, nella Commissione, a discutere insieme con la Commissione e con il Governo, negli organi parlamentari, mano a mano che la discussione si svolge. Quindi, senza sospendere il dibattito, ascoltiamo, con tutto il rispetto dovuto a rappresentanti dei lavoratori, anche quello che essi hanno da dirci sopra questi articoli.

In questo caso credo che potremmo trovare facilmente unanimità nel Parlamento. Invitiamoli qui — lo ripeto — nell'ambito del Parlamento: la Commissione può riunirsi ed invitarli per esempio sotto la formula delle udienze conoscitive, se vogliamo cercare una formula giuridica.

Signor Presidente, che il Senato a un certo momento sospenda i propri lavori per una settimana e successivamente li riprenda dinanzi ad un accordo fatto — o non fatto — fuori della sua sede, a me pare che sia un precedente pericoloso per tutti, ed anche per gli stessi sindacati. Una democrazia vive nel rispetto delle competenze di tutti i suoi organi costituzionali. Il supremo organo costituzionale che decide sopra le leggi della Repubblica è il Parlamento. Noi non possiamo abdicare a questa nostra competenza, che ci è data dalla Costituzione, dinanzi a nessuno!

Detto questo, voglio anche sottolineare che la questione che trattiamo oltretutto non è poi raffigurabile, forse nemmeno sotto i suoi aspetti economici, come una questione di categoria. È una questione, anche sotto questi aspetti, estremamente delicata perchè riguarda l'ordinamento della scuola, la sua funzione nella società, la sua regolamentazione. Lo stesso trattamento economico degli insegnanti è talmente connesso con la loro funzione che un parla-

mento difficilmente può spogliarsi, anche per un momento, della decisione che ad esso spetta su una materia così delicata.

Signor Presidente, concludo. Vorrei ribadire questa controproposta. Penso che sia utile certamente ascoltare anche il parere dei sindacati nella fase in cui siamo, ma: 1) non si può sospendere la discussione, e se questa proposta fosse portata avanti dico subito che noi voteremmo contro; 2) invitiamo i sindacati attraverso le forme regolamentari consentite, formali o anche informali, ma invitiamoli in questa sede, alla presenza delle forze parlamentari, discutendo apertamente parallelamente a questa discussione, senza ritardarla o interromperla e soprattutto rivendicando l'esigenza di non sospendere una discussione già iniziata quando il Parlamento è già chiamato a votare.

PRESIDENTE. Il senatore Pieraccini in realtà nel suo intervento ha fatto un richiamo al Regolamento. Ora, in base all'articolo 92, sui richiami al Regolamento possono parlare un oratore a favore e uno contro, a meno che — dice la seconda parte del secondo comma dell'articolo 92 — il Presidente non ritenga, valutata l'importanza della questione, di dare la parola ad un oratore per ogni Gruppo parlamentare. Mi pare che la delicatezza dei problemi ai quali ha fatto riferimento il senatore Pieraccini inviti il Presidente ad avvalersi di questa facoltà. Quindi resta stabilito che potrà parlare un oratore per ogni Gruppo.

PERNA. Ma c'è una richiesta formale di rinvio? Noi non la conosciamo.

PRESIDENTE. Senatore Perna, potremmo chiedere all'onorevole Ministro se le sue parole sono state interpretate esattamente dal senatore Pieraccini, ma l'onorevole Ministro ha espressamente dichiarato che il Governo ha bisogno di una settimana — mi pare di aver inteso queste parole precise, onorevole Ministro — per poter prendere decisioni, soprattutto in relazione alla parte finanziaria, ed ha avvertito che le conversazioni in corso con i sindacati il Governo potrebbe riprenderle da venerdì. È esatto, onorevole Ministro?

SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione.* È esatto, onorevole Presidente. La ringrazio e confermo che l'interpretazione che lei ha dato, come del resto quella data dal senatore Pieraccini, corrisponde esattamente a quanto ho poc'anzi detto.

PERNA. Onorevole Ministro, il Governo chiede puramente e semplicemente la sospensione dell'intera discussione degli articoli o soltanto di una parte di essi? Altrimenti non sappiamo su che cosa dobbiamo pronunciarci.

SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione.* Mi pare che la cosa sia abbastanza chiara. Ho chiesto soltanto il rinvio di quelle parti del provvedimento che hanno a che fare con una impostazione e con una ripercussione di natura finanziaria.

PERNA. Allora potremo esprimerci sulla richiesta del Governo quando arriveremo a quel punto, non prima.

PLEBE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PLEBE. Mi pare che qui ci troviamo davanti ad una situazione piuttosto paradossale, sottolineata dal fatto che il reazionario onorevole Scalfaro è stato rimproverato dal progressista senatore Pieraccini, in quanto ha concesso ai sindacati una interferenza che mi pare non fosse nelle consuetudini. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Senatore Plebe, atteniamoci al tema in discussione, non classifichiamo i presenti in Aula! (*Ilarità*).

PLEBE. Questo soltanto per indicare che per lo meno si tratta di una cosa inconsueta e che non ci si attendeva. Ora, nonostante si tratti di una delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale, è chiaro che lo sta-

to giuridico è qui strettamente connesso con lo stato economico. Non vedo come possa andare avanti una discussione dimezzata di alcuni articoli sì e altri no quando le polemiche di natura giuridica e quelle di natura economica che si sono svolte in Italia sono fra loro strettamente congiunte e vi sono agganci strettissimi tra un articolo e l'altro.

Non mi pare neppure particolarmente decoroso che il Parlamento debba vincolarsi a non andare oltre quando arriva ad un dato punto perchè bisogna attendere che i sindacati discutano con l'onorevole Ministro le posizioni da prendere. Ora, siccome secondo me non è neppure ammissibile che i sindacati possano intervenire in questa discussione, non vedo altra soluzione se non quella di rinviare l'intera discussione a quando il Governo sarà pronto a pronunciarsi in materia economica.

FALCUCCI FRANCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCUCCI FRANCA. Signor Presidente, onorevole Ministro, abbiamo ascoltato con grande attenzione la replica dell'onorevole Ministro e la richiesta che ha avanzato ed ora ha ribadito di avere un margine di tempo per approfondire con i sindacati gli aspetti relativi all'assegno perequativo per gli insegnanti. Come il Ministro ha sottolineato, la questione si è aperta quando la maggioranza della 7ª Commissione pubblica istruzione ha votato un emendamento che prevede l'estensione agli insegnanti ed al personale non insegnante dell'assegno perequativo che verrà attribuito agli statali. Come giustamente ha sottolineato l'onorevole Ministro, è questa decisione presa nel Parlamento che pone l'esigenza per il Governo di un approfondimento con i sindacati e non abbiamo bisogno di sottolineare che questo non può significare in alcun modo lesione dell'autonoma assunzione di responsabilità del Parlamento, tanto più che questo approfondimento avviene, ripeto, sulla base di una decisione presa nel Parlamento, per iniziativa della Democrazia cristiana e con il sostegno degli altri gruppi della maggioranza.

Pertanto, mentre ribadiamo la volontà di portare avanti la discussione sullo stato giuridico, riteniamo di poter accogliere la richiesta dell'onorevole Ministro di accantonare esclusivamente gli articoli che hanno riferimento alla copertura finanziaria dell'emendamento da noi già votato, ritenendo che quella posizione assunta costituisca un punto di riferimento anche per i contatti tra Governo e sindacati.

PERNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERNA. Onorevole Presidente, mi permetto di insistere sul fatto che sarebbe stato più corretto — forse il senatore Pieraccini è stato precipitoso nel tentare, peraltro giustamente, di mettere a nudo le intenzioni del Governo — discutere la questione nel momento in cui si andavano ad esaminare gli articoli che il Governo vuole accantonare.

Dico questo anche perchè la formulazione che ha dato della questione la collega Falcucci è inesatta: mi pare che il Ministro abbia detto che si tratta degli articoli 3 e 4 e semmai della norma finale di copertura.

Ad ogni modo, precisato questo, poichè lei ritiene che si debba discutere adesso la questione, signor Presidente, ci dichiariamo nettamente contrari per tutti gli argomenti che ha portato testè il senatore Pieraccini. Dobbiamo sottolineare un punto della sua dichiarazione e cioè che proprio perchè siamo convinti che i sindacati debbano concorrere, nella loro piena autonomia, alla formazione della volontà generale del paese e a far conoscere al Governo e al Parlamento i loro orientamenti anche su questioni che non sono prettamente di categoria, per questa medesima ragione non siamo disposti minimamente a dimettere i poteri del Senato. La legge è in discussione al Senato: se si vuole una consultazione ulteriore con i sindacati, la si faccia qui, anche di notte; si faccia nei modi che ha detto il senatore Pieraccini o in altri. Noi siamo a disposi-

zione del Presidente del Senato, del Governo e dei sindacati, ma non si può interrompere l'*iter* legislativo senza arrecare un grave pregiudizio alla funzione parlamentare e senza mettere in discussione il compito del Senato.

Questa legge — e siamo lieti che i sindacati non si pronuncino solo sulle questioni economiche — riguarda tuttavia problemi che interessano tutti i cittadini, dalla libertà di insegnamento ai diritti e ai doveri degli insegnanti, ad ogni altro aspetto che riguarda la scuola italiana cioè la totalità della nazione. Non possiamo assolutamente accettare la richiesta per questo motivo di principio.

In linea di fatto poi dobbiamo ricordare al Senato che l'emendamento Spigaroli fu votato dalla maggioranza in Commissione il giorno 7 marzo. Oggi è il 4 aprile: è passato un mese. Questo sta a dimostrare che non si è voluta risolvere la questione che era aperta. Si è fatta tutta la discussione generale durante la quale è stato posto con chiarezza il problema, non si è convocata la Commissione bilancio ed oggi si chiede un rinvio. È chiaro che si tratta di un argomento pretestuoso del Governo per sfuggire, dinanzi al Senato, alle proprie responsabilità politiche.

BROSIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

BROSIO. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, credo sia abbastanza chiaro che la proposta del Ministro possa e debba essere accolta. Come poi possa essere limitata nell'ambito degli articoli finanziariamente rilevanti del disegno di legge in discussione (io non sono abbastanza versato nella materia per districarmi) lo si potrà vedere quando si giungerà all'esame degli articoli. Mi sembra che qui in sostanza si discuta di una sospensiva ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento. L'obiezione sarebbe che essendo il Senato investito deve rimanere in possesso della materia, perchè — se ho ben capito — sarebbe una diminuzione dei poteri del Senato l'ammettere la sospensiva.

Ora, io sono, come chiunque altro, difensore delle legittime prerogative e dei diritti di questa Assemblea, ma non vedo come i suoi poteri, la sua stessa dignità verrebbero menomati dal fatto che in questo momento una proposta di sospensiva è stata avanzata all'Assemblea stessa in base al Regolamento e quindi si deve decidere per un sì o per un no. Se si decide per il sì, secondo ragioni di merito che devono attenere unicamente alla opportunità, alla utilità di accogliere questa sospensiva, non c'è diminuzione dei poteri del Senato ma vi è anzi una decisione che, migliorando la qualità dell'opera del Senato, consentendo al Senato di decidere a ragion veduta, innalza e non abbassa i suoi poteri ed il suo prestigio. Se viceversa si ritiene che la sospensiva non è giustificata per ragioni di merito, perchè inutile e superflua, allora si arriva alla conclusione opposta.

Ora a me pare da un lato che, trattandosi di una questione importantissima, con conseguenze finanziarie notevoli, di una questione che deve essere ancora chiarita con i sindacati nelle sue conseguenze, nei suoi stessi termini (così ho capito la questione e credo di averla capita esattamente), una analisi di essa, sia ai fini sindacali, ai fini contrattuali diciamo, ai fini di soddisfare adeguatamente le aspettative dei sindacati e degli insegnanti, sia ai fini finanziari (il che è ancora più importante), si imponga. Ora dove deve avvenire questa analisi? Questo è il problema che dobbiamo guardare molto oggettivamente con finalità e con senso pratico. Dove deve avvenire questa analisi? Perchè necessariamente davanti al Senato o davanti ad una Commissione del Senato? Non credo che questo sarebbe aumentare o valorizzare l'autorità del Senato. Il Senato ed in generale le assemblee parlamentari non sono chiamati a compiere di questi atti, in via generale, perchè sono atti di natura amministrativa sboccanti in valutazioni di carattere finanziario che, a mio avviso, devono essere riservate al Governo. Il Senato avrà tutto il diritto di conoscere in base a quali termini il Governo presenterà le sue conclusioni e le sue proposte. Allora noi avremo il diritto e il potere di sindacare la proposta, di accettarla a se-

conda di quello che è il nostro giudizio. Ma dire che saremmo diminuiti, per il fatto di lasciare un intervallo utile ai fini della risoluzione della questione e della difesa degli interessi dell'erario, che troppo spesso si minimizzano o si trascurano, affermare tutto ciò mi pare che significhi sminuire quella facoltà di sospensiva concessa dall'articolo 93 del Regolamento, essa stessa espressione della potestà decisoria della nostra Assemblea.

A me pare quindi che, aderendo pienamente alle considerazioni fatte dalla rappresentante della Democrazia cristiana nell'appoggiare la richiesta del Governo, qui il prestigio o il potere della nostra Assemblea non sia in gioco, ma si tratti di una questione pratica e che nell'interesse di una migliore legislazione, di una migliore soddisfazione dei legittimi interessi degli insegnanti nonchè a tutela degli interessi sacrosanti dell'erario non solo si possa, ma si debba concedere questa sospensiva. Grazie. (*Applausi dal centro-destra*).

MAZZEI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZEI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo necessario un ulteriore chiarimento da parte dell'onorevole Ministro. Riteniamo estremamente delicati e fondati i problemi sollevati dal senatore Pieraccini. Se la richiesta di rinvio riguarda problemi di copertura, così come è stato fatto in tante altre occasioni, non abbiamo alcuna difficoltà a concedere il rinvio e ad esaminare come risolvere questo problema. Se il rinvio è invece chiesto per altri motivi, non ci troveremmo d'accordo.

Vorrei anche osservare che noi siamo perfettamente d'accordo — anzi siamo stati i teorizzatori di questo, mi consenta la rettifica il senatore Pieraccini — che i sindacati partecipino alle grandi scelte del paese; ma non possiamo evidentemente essere d'accordo nel momento in cui ci si chiede di sospendere da parte di uno dei rami del Parlamento l'esame di un disegno di legge; perciò se la richiesta è nel senso da noi indicato, possiamo continuare ad esaminare gli articoli 1 e 2 e sospendere quando arriveremo all'articolo 3 perchè il Governo ha da risolvere problemi di copertura. Grazie.

GARAVELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GARAVELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, certo non può non suscitare una qualche perplessità il fatto che, trattandosi di un testo già licenziato dalla maggioranza della Commissione, la stessa maggioranza si trovi in pratica con sorpresa di fronte a questa richiesta del Governo. Effettivamente non è qui tanto in gioco, come si è voluto dire, l'assoluta libertà e la facoltà del Senato di decidere in qualunque modo; mi permetterei di far notare all'onorevole Ministro che, quali che possano essere le conclusioni cui il Governo debba pervenire nelle sue trattative con le rappresentanze sindacali, è ovvio che queste costituiscono un minimo impegno per il Senato che sarà sempre in ogni caso libero di decidere secondo un proprio punto di vista autonomo o secondo quello che sarà il parere della maggioranza che si potrà determinare sulla questione.

Mi sembra però di rilevare che in effetti la giustificazione addotta dall'onorevole Ministro non sia stata la più felice e fortunata — e mi ricollego in questo alle osservazioni fatte dai colleghi del Gruppo repubblicano — in quanto se effettivamente la richesta della sospensiva parte unicamente da un motivo di copertura allora, come già avvenuto in tante altre circostanze, non vedrei difficoltà a concederla, ma in questo caso, posto che, se non vado errato, il problema di copertura si pone solamente in termini espliciti all'articolo 11 del disegno di legge, mi sembra che la discussione possa opportunamente continuare fino all'articolo in questione.

PARRI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARRI. Avrei compreso, signor Presidente, la richiesta di sospensiva avanzata

dal Ministro se si fosse trattato di consultazioni urgenti col Ministro del tesoro alle quali, in questo caso, credo che il Senato avrebbe dovuto aderire. Immagino che queste sono state già fatte; e allora dà una impressione, devo dire francamente, di una motivazione pretestuosa questa sospensione richiesta per sentire i sindacati che possono, come ha detto il senatore Pieraccini — alle cui osservazioni aderisco completamente — essere ugualmente sentiti anche durante la discussione senza interromperne il decorso, avvertendo che mi pare debba produrre una infelice impressione, una pessima impressione una nuova interruzione a questo punto della discussione di una legge tanto attesa da tutta la categoria degli insegnanti. Una sospensione con questa motivazione credo sarebbe la soluzione più ingrata, più infelice alla quale il Senato dovrebbe opporsi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la proposta del senatore Pieraccini, integrata dai suggerimenti degli oratori intervenuti nella discussione, in sostanza chiede che il Senato non sospenda i propri lavori, ma trovi il modo, a norma di Regolamento, di sentire, se crede, i sindacati, e cioè le categorie interessate. Il senatore Plebe ha osservato che il problema non potrebbe essere limitato esclusivamente agli aspetti finanziari ma anche ad altri emendamenti. Ora a me pare che il Regolamento ci offra il modo di uscire da queste difficoltà. Noi dovremmo — ed io avevo preavvertito la Commissione bilancio di tenersi pronta — domandare in una vicenda così grave alla Commissione bilancio il suo parere, poichè non fu intesa su questi emendamenti durante la discussione in sede referente.

Quindi noi dobbiamo chiedere correttamente alla Commissione bilancio che cosa pensa sugli emendamenti di natura finanziaria che sono stati presentati. In base all'articolo 48, il quale dice che ogni volta che la Commissione si trova di fronte a certe questioni può chiedere al Presidente di autorizzarla a un'udienza conoscitiva, la Commissione bilancio, se riterrà di trovarsi di fronte a questa circostanza, chiederà, con la massima rapidità, al Presidente, che in questo momento ha il piacere di parlarvi, di essere autorizzata a prendere, o formalmente o informalmente — secondo me è meglio formalmente — in base all'articolo 48, contatti con i sindacati per sentire la loro opinione intorno a questo problema; il che non impedisce al Governo di continuare le sue conversazioni con i sindacati, perchè su questo noi naturalmente ci guardiamo bene dal porre limiti.

Andando avanti nell'esame di tutti gli altri articoli che non concernono la materia finanziaria, ci troveremo, al termine dell'esame di tutti questi articoli, in condizione di domandare alla Commissione bilancio il suo parere circa questi emendamenti finanziari. Ci auguriamo che la Commissione bilancio, attraverso i contatti che avrà preso con la Commissione pubblica istruzione, con il Governo e con i sindacati, sia in condizione di esprimere un parere che ci consenta di affrontare la questione. Se la Commissione bilancio non si troverà in questa situazione, decideremo allora il da farsi; ma in questa situazione e per questa strada troviamo il modo di conciliare le varie richieste, in primo luogo quella che il Senato non sospenda i suoi lavori, in secondo luogo quella di dar modo al Senato di consultare le parti interessate e nel contempo di dare respiro al Governo per potersi trovare, al termine dell'esame dei singoli articoli, in condizioni di prendere una posizione decisa.

PIERACCINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERACCINI. Credo che il Presidente sia venuto incontro alle preoccupazioni che ho espresso e che trascendono la questione stessa, pur così delicata e grave, di cui ci occupiamo, investendo questioni concernenti i poteri del Parlamento. Credo che, riconducendo l'esame nel Parlamento, tutto si accomodi.

Chiedo però che sia ben chiaro che il Parlamento deve continuare i suoi lavori, senza sospensione, come ha detto l'onorevole Presidente, che la Commissione bilancio

si riunisca a partire da questa sera per svolgere rapidamente questo suo lavoro, ascoltando anche le forze sindacali, come avevamo proposto, e che il parere della Commissione bilancio riguardi unicamente — il Presidente lo ha detto, ma è bene ripeterlo — gli aspetti di copertura perchè negli articoli in questione ci sono anche altre questioni che non sono finanziarie, ma che riguardano invece grossi problemi come la libertà di insegnamento.

Certamente è superflua questa precisazione, ma poichè è una materia tanto delicata ho voluto farla: il Parlamento non deve sospendere i suoi lavori, ma deve andare avanti, la Commissione bilancio inizia stasera stessa i propri lavori discutendo solo gli aspetti finanziari.

PRESIDENTE. Gli altri aspetti si discutono in Aula perchè saranno esaminati nei singoli emendamenti.

PERNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERNA. Signor Presidente, apprezziamo lo sforzo di mediazione che ella ha voluto fare ...

PRESIDENTE. Di interpretazione del Regolamento, non di mediazione.

PERNA. ... di interpretazione del Regolamento e di mediazione delle esigenze di lavoro del Parlamento che ella ha voluto fare e ci associamo pienamente alle cose che ha detto testè il collega Pieraccini e che non sto a ripetere. Voglio solo dire che l'articolo 4 che è stato menzionato, ad esempio, contiene una gran quantità di norme che non hanno alcun riscontro di natura finanziaria. È quindi chiaro che la decisione che lei propone, se il Senato non si opporrà, riguarderà esclusivamente quelle parti del testo licenziato dalla Commissione ed esclusivamente quegli emendamenti che comportano una maggiore spesa rispetto a quella sulla quale già si è pronunciata la Commissione bilancio: cioè i 36 miliardi di cui si parlò nel dicembre del 1972.

PRESIDENTE. Mi sembrava di essere stato chiaro, ma ringrazio il senatore Perna di aver cercato di rendere ancora più chiare concretamente le cose chiarissime che erano state dette.

Onorevole Ministro, vuole esprimere il suo parere?

SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione*. Sono d'accordo, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Ci fa piacere che allora anche il Governo abbia trovato il modo di ristabilire i contatti — onorevole Ministro del lavoro, immagino che lei si adopererà anche per questo — con le forze sindacali nella sede appropriata avendo riservato al Parlamento la possibilità di continuare per la strada intrapresa.

Non essendovi altre osservazioni, resta stabilito che riprenderemo ora la discussione del disegno di legge n. 539, con l'intesa che rimangono accantonati gli articoli attinenti alla parte finanziaria e di cui la Commissione bilancio potrà iniziare subito l'esame, procedendo con la massima speditezza possibile.

Passiamo quindi all'esame degli articoli del disegno di legge n. 539 nel testo proposto dalla Commissione.

Si dia lettura dell'articolo 1.

ALBARELLO, *Segretraio*:

Art. 1.

Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro nove mesi dall'entrata in vigore della presente legge e con l'osservanza dei princìpi e dei criteri direttivi appresso indicati, uno o più decreti con valore di legge ordinaria:

a) per la disciplina unitaria del nuovo stato giuridico del personale docente, direttivo e ispettivo della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica, compresi gli insegnanti tecnico-pratici, gli insegnanti di arte applicata, gli assistenti delle accademie di belle arti e dei licei artistici, gli accompagnatori al pianoforte nei conservatori e i

pianisti accompagnatori al pianoforte dell'accademia nazionale di danza; nonchè del personale direttivo e docente delle scuole statali di ogni ordine e grado per ciechi e sordomuti, del personale direttivo e delle maestre istitutrici dei convitti nazionali e degli educandati femminili dello Stato, con eventuali adattamenti resi necessari dalle peculiari finalità di tali scuole ed istituti, e del personale di ogni altra categoria che svolga funzioni direttive o docenti nelle scuole ed istituti statali di ogni ordine e grado dell'istruzione, esclusa l'università;

b) per la conseguente revisione della posizione del predetto personale in ordine alla ristrutturazione delle carriere, alla giusta valutazione economica delle funzioni docente e direttiva nonchè al riordinamento e alla istituzione dei ruoli organici, compreso quello dei direttori dei licei artistici, con forme opportune di decentramento a livello regionale o provinciale;

c) per la disciplina del nuovo stato giuridico e la revisione del trattamento economico del personale non insegnante delle scuole di cui alla precedente lettera *a*) e dei convitti nazionali e degli educandati femminili dello Stato nonchè dei convitti annessi agli istituti di istruzione tecnica e professionale;

d) per la istituzione e il riordinamento degli organi collegiali di governo degli istituti e scuole materne e di istruzione elementare, secondaria ed artistica.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura degli emendamenti presentati all'articolo 1 e dell'articolo aggiuntivo.

A L B A R E L L O , *Segretario*:

Sostituire la lettera a), *con la seguente*:

« *a*) per la disciplina unitaria del nuovo stato giuridico del personale insegnante e non insegnante delle scuole statali di ogni ordine e grado esclusa l'Università ».

1. 14 PIOVANO, SCARPINO, URBANI, PAPA, PERNA, PELUSO, ANTONICELLI, ROSSI Dante

Sostituire la lettera a) *con la seguente*:

« *a*) per la disciplina unitaria del nuovo stato giuridico del personale docente, direttivo ed ispettivo della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica e di ogni altra istituzione scolastica (o tipo di scuola) con eventuali adattamenti resi necessari da peculiari finalità e del personale di ogni altra categoria che svolga funzioni direttive o docenti nelle scuole od istituti d'istruzione statali di ogni ordine e grado, esclusa l'Università ».

1. 5 FALCUCCI Franca ed altri

Alla lettera a), *dopo la parola*: « elementare », *inserire le altre*: « ivi comprese le scuole speciali per minorati psichici, fisici e le scuole all'aperto ».

1. 7 BLOISE, STIRATI, ARFÈ, FERRALASCO, CUCINELLI, VIGNOLA, ARNONE, BUCCINI, PITTELLA, SEGRETO

In via subordinata all'emendamento 1. 14, *alla lettera* a), *dopo la parola*: « compresi », *inserire*: « gli insegnanti delle scuole speciali all'aperto, gli insegnanti delle scuole speciali per minorati fisici, gli insegnanti delle scuole speciali per minorati psichici ».

1. 9 PIOVANO, SCARPINO, URBANI, PAPA, PERNA, PELUSO, ANTONICELLI, ROSSI Dante

Nella lettera b), *sostituire le parole da*: « alla giusta valutazione » *sino alla fine, con le altre*: « al riordinamento dei ruoli organici ed alla rivalutazione del trattamento economico ».

1. 10 PIOVANO, SCARPINO, URBANI, PAPA, PERNA, PELUSO, ANTONICELLI, ROSSI Dante

Alla lettera b), *dopo la parola*: « direttori », *inserire le altre*: « delle Accademie di belle arti e ».

1. 6 SPIGAROLI

Alla lettera b), dopo le parole: « con forme opportune di decentramento », *inserire l'altra*: « amministrativo ».

1. 1 PLEBE, DINARO, DE FAZIO

Sopprimere la lettera c).

1. 11 PIOVANO, SCARPINO, URBANI, PAPA, PERNA, PELUSO, ANTONICELLI, ROSSI Dante

In via subordinata all'emendamento 1. 11, *alla lettera* c), *aggiungere, in fine, le parole*: « e del personale di ogni altra categoria che svolga funzione non docente nelle scuole o istituti statali di ogni ordine e grado esclusa l'Università ».

1. 12 PIOVANO, SCARPINO, URBANI, PAPA, PERNA, PELUSO, ANTONICELLI, ROSSI Dante

Sopprimere la lettera d).

1. 4 DINARO, PLEBE, DE FAZIO

Sopprimere la lettera d).

1. 8 BLOISE, STIRATI, ARFÈ, FERRALASCO, CUCINELLI, VIGNOLA, ARNONE, BUCCINI, PITTELLA, SEGRETO

Sopprimere la lettera d).

1. 13 PIOVANO, SCARPINO, URBANI, PAPA, PERNA, PELUSO, ANTONICELLI, ROSSI Dante

In via subordinata all'emendamento 1. 4, *alla lettera d), sopprimere la parola*: « collegiali ».

1. 2 PLEBE, DINARO, DE FAZIO

Aggiungere, in fine, la seguente lettera:

« . . .) per la tutela della dignità della scuola e del suo personale mediante la revisione dei provvedimenti disciplinari che prevedano nei confronti degli allievi, per mancanze particolarmente gravi (atti di teppismo, offese a presidi e professori, sistematica violazione delle disposizioni che regolano l'attività della scuola, eccetera) anche l'espulsione dalla scuola con l'onere, in tali casi, per i genitori, di provvedere alla continuazione dell'istruzione dell'obbligo ».

1. 3 DINARO, PLEBE, DE FAZIO

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

« Sono istituiti gli organi collegiali di governo degli Istituti e scuole materne e di istruzione elementare, secondaria e artistica; essi sono ordinati secondo le norme di cui al successivo titolo II, che acquistano immediata efficacia con l'entrata in vigore della presente legge ».

1. 15 PIOVANO, SCARPINO, URBANI, PAPA, PERNA, PELUSO, ANTONICELLI, ROSSI Dante

Dopo l'articolo 1, *inserire il seguente*:

Art. . . . .

« Gli organi collegiali di governo degli istituti e scuole materne o di istruzione elementare, secondaria e artistica vengono riordinati secondo i criteri indicati dal titolo II della presente legge ».

1. 0. 1 BLOISE, STIRATI, ARFÈ, FERRALASCO, CUCINELLI, VIGNOLA, ARNONE, BUCCINI, PITTELLA, SEGRETO

P I O V A N O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I O V A N O . Signor Presidente, per maggiore brevità illustro tutti insieme gli emendamenti da noi presentati all'articolo 1.

I nostri emendamenti rispondono a due esigenze distinte. La prima ha carattere formale; si tende cioè a dare al testo maggiore semplicità e chiarezza. A questa esigenza sono ispirati gli emendamenti 1. 14 con

l'emendamento subordinato 1.9, l'1.10, l'1.11 e l'1.12.

La seconda esigenza ha carattere più sostanziale e politico. Proponiamo una immediata esecutività delle norme sugli organi collegiali. A questo obbiettivo si riferiscono gli emendamenti 1.13 e 1.15.

Ciò premesso, voglio ancora precisare che con l'emendamento 1.14 cerchiamo di evitare il pericolo, che vediamo insito nella lunga enumerazione proposta dal testo della maggioranza, di dimenticare qualche categoria del personale della scuola. Per questo proponiamo che si parli di tutto il personale insegnante e non insegnante. Che il pericolo di questa dimenticanza esista è dimostrato dal fatto che, per esempio, non si parla degli insegnanti delle scuole speciali, che noi rammentiamo nel nostro emendamento 1.9. E potremmo citare altre categorie ancora: per esempio, gli « animatori » della scuola media.

La soppressione delle lettere *b*) e *c*) è conseguente alla impostazione globale e onnicomprensiva che abbiamo proposto per il testo della lettera *a*).

Gli ultimi due emendamenti hanno invece un valore politico sostanziale, e si riferiscono alla inopportunità che noi ravvisiamo di affidare la formazione degli organi collegiali a norme da delegare all'iniziativa del Governo. Siamo convinti che l'urgenza di provvedere ai bisogni della scuola non sia più oltre dilazionabile, tanto più che le soluzioni immediatamente esecutive da noi proposte non comportano aumenti di spesa; e soprattutto perchè, come più volte da noi dichiarato, anche in questo dibattito, a questo Governo noi non ci sentiamo di dare alcuna fiducia.

Presidenza del Vice Presidente ALBERTINI

F A L C U C C I F R A N C A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F A L C U C C I F R A N C A . Onorevole Presidente, la ragione dell'emendamento 1.5 mi sembra abbastanza evidente. Tuttavia non sarà superfluo qualche elemento di chiarimento.

Il testo varato dalla Commissione si è preoccupato di comprendere tutte le possibili categorie di insegnanti. Tuttavia ci siamo resi conto che sarebbe più opportuna una formulazione diversa non solo per ragioni di maggiore correttezza legislativa, ma, considerando anche in prospettiva le esigenze di mutamento nell'articolazione della struttura scolastica e quindi anche della utilizzazione del personale, ci sembra più conveniente la formulazione che mi sono permessa di esprimere nell'emendamento 1.5. Tale emendamento nella sostanza non è molto diverso dall'emendamento 1.14 illustrato dal senatore Piovano, ma a mio avviso può forse garantire meglio dal rischio di lasciar fuori, sia pure involontariamente, categorie di insegnanti o tipi di scuola.

Il testo dice: « per la disciplina unitaria del nuovo stato giuridico del personale docente, direttivo ed ispettivo della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica e di ogni altra istituzione scolastica (o tipo di scuola) con eventuali adattamenti resi necessari da peculiari finalità ». A nostro avviso questa dizione è comprensiva sia di quanto detto alla lettera *a*) dell'articolo 1 del testo all'esame dell'Assemblea, sia anche di quanto detto negli emendamenti Bloise e Piovano relativi alle scuole speciali per minorati psichici e fisici e alle scuole all'aperto. Non ho presentato questo emendamento, pur condividendolo, proprio perchè la dizione da me proposta con l'emendamento 1.5 alla lettera *a*) è comprensiva anche di esso.

Pertanto vorrei pregare il senatore Piovano, per quanto riguarda gli emendamenti

1. 14 e 1. 9, e il senatore Bloise, per quanto riguarda l'emendamento 1. 7, di concordare con l'emendamento 1. 5, che ritengo risponda complessivamente alle esigenze da loro prospettate.

S T I R A T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S T I R A T I . Onorevoli colleghi, abbiamo proposto l'emendamento 1. 7 nel timore che le scuole benemerite da noi indicate restino escluse. Questo è il mio timore, collega Falcucci. Se il suo emendamento è comprensivo anche delle scuole cui noi facciamo riferimento, siamo ovviamente dispostissimi a ritirare il nostro emendamento, ma vogliamo l'assoluta certezza.

Senza spendere molte parole, perchè direi che troppe parole offuscherebbero un testo così chiaro che si riferisce a scuole tanto benemerite (si tratta di scuole speciali per minorati psichici e fisici e di scuole all'aperto), vorrei ricordare agli onorevoli colleghi che anche la legge 30 marzo 1971, n. 118, in particolare agli articoli 2 e 28, non consente l'esclusione dal nostro testo di questo tipo di scuole; anzi direi che proprio quei due articoli della legge n. 118 ci comandano di inserire anche questo tipo di scuole nell'articolo 1.

Ad ogni modo vorrei sentire dal relatore e dal Ministro se il nostro emendamento è implicitamente incluso nell'emendamento della senatrice Falcucci e di altri senatori.

S P I G A R O L I , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P I G A R O L I , *relatore*. L'emendamento 1. 6 completa la norma relativa al personale direttivo. Esaminando con attenzione la situazione delle accademie di belle arti, ci si è accorti che esse si trovano in una condizione analoga a quella in cui si trovano i licei artistici. Questi istituti scolastici, cioè, non hanno il ruolo per il personale direttivo. Indubbiamente è una situazione anomala rispetto a quella di tutte le altre istituzioni scolastiche della scuola secondaria e primaria. La situazione che si viene a creare in questi istituti scolastici in virtù del fatto che non possono avere presidi di ruolo diventa ogni giorno più difficile in quanto si sta verificando — e in questi anni si è verificata — una crescita notevole della popolazione scolastica degli istituti stessi.

Ora, dare a queste scuole, come l'accademia di danza, i licei artistici, l'accademia di belle arti, un dirigente di ruolo significa dare un dirigente che ha piena autorità, un dirigente che stabilmente può svolgere la sua funzione e che quindi può reggere con maggiore fermezza, con maggiore autorità, con maggiore efficienza e funzionalità la vita di questi istituti.

D I N A R O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D I N A R O . Con l'emendamento 1. 1 proponiamo di inserire, dopo le parole: « con forme opportune di decentramento », la parola: « amministrativo ». Non è un emendamento di grande rilievo ma, dato l'andazzo vigente da noi, volto al frazionamento di funzioni, ci sembra più opportuno fare questa specificazione, pur potendo essa apparire superflua dato che la materia cui si fa riferimento è prettamente amministrativa. Trattasi di una puntualizzazione che non ci appare superflua e che è aderente alla stessa materia trattata nel comma cui l'emendamento si riferisce.

Con l'emendamento 1. 4 chiediamo la soppressione della lettera *d*) dell'articolo 1 che suona così: « per la istituzione e il riordinamento degli organi collegiali di governo degli istituti e scuole materne e di istruzione elementare secondaria ed artistica ».

La richiesta di soppressione della lettera *d*) è legata alla nostra proposta di soppressione dell'intero titolo II del disegno di legge relativo all'istituzione e al riordinamento di detti organi. In sede di discussione generale abbiamo messo in evidenza come, dopo 19 anni di attese di uno stato giuridi-

co ed economico del personale della scuola, in questo disegno di legge la parte relativa allo stato giuridico ed economico vero e proprio sia stata ormai ridotta ad uno schermo quanto mai fragile, incerto, confuso. Proprio poco fa l'onorevole Ministro della pubblica istruzione ha comunicato al Senato che il Governo ha bisogno ancora di una settimana di tempo per mettere a punto la parte economica. Ma intanto il Senato è chiamato ad approvare il provvedimento, onorevole Presidente; nè ci sembra che la soluzione adottata poco fa di proseguire la discussione, salvo accantonare gli articoli che trattano più specificamente la parte economica, sia tra le più felici proprio per l'intima connessione esistente in questa materia tra la funzione docente e il trattamento economico.

Ma evidentemente quello che in effetti interessa alla maggioranza e al Governo è la strutturazione di determinati organi di una scuola, peraltro ancora inesistente perchè nessuno sa indicarci finalità e contenuti della preannunciata riforma. Non è quindi lo stato economico e giuridico vero e proprio che interessa; diversamente non si sarebbero fatti trascorrere inutilmente 19 anni per rimandare ancora una volta di una settimana il problema. Gli organi collegiali, cui la lettera *d*) si riferisce, servono però a prefigurare e a condizionare la futura riforma degli istituti, secondo una linea di tendenza ispirata a confusi quanto velleitari concetti di democratizzazione e di socializzazione, che serviranno egregiamente a legalizzare la politicizzazione della scuola italiana e costituiranno motivi di profonde incertezze e di turbative nella stessa azione docente di istruzione e di educazione.

Lo stato giuridico, quindi, è ormai ridotto a semplice pretesto per contrabbandare norme ed organi burocratici e verticistici soffocatori della stessa libertà dei docenti e che andavano in ogni caso inseriti nel progetto di riforma della scuola secondaria o presentati contestualmente alla riforma in autonomo disegno di legge. Ma il Governo, dicevo, non mostra di essere convinto neppure della bontà e della funzionalità delle strutture innovative di cui al titolo II e mostra di essere consapevole del fatto che, operando come avrebbe dovuto e secondo la logica legislativa, molti dei previsti organi collegiali di governo della scuola non sarebbero neppure arrivati in discussione in questa Aula. Ha preferito quindi forzare la mano al Parlamento, inserendo detti organi in un provvedimento di vasto interesse di categoria, quale appunto lo stato giuridico del personale della scuola.

È anche da ricordare che una delle principali cause di ritardo nell'approvazione dello stato giuridico del personale della scuola è da ricercare proprio nelle divisioni, nei contrasti avutisi in passato tra le forze politiche in relazione, appunto, all'istituzione ed alla costituzione degli organi di governo degli istituti. Questi contrasti di fondo sopravvivono e creeranno nuovi ritardi e nuovi intralci all'approvazione del disegno di legge sullo stato giuridico, quando questo tornerà alla Camera, date le profonde innovazioni portate da questo ramo del Parlamento; a meno che gli accordi intervenuti tra maggioranza ed opposizione di sinistra, specialmente socialista, non siano tali da garantirne, cosa cui noi non crediamo, un sollecito *iter* nell'altro ramo del Parlamento. Nel primo caso i professori dovrebbero attendere ancora per lungo tempo l'approvazione del provvedimento che tanto li interessa, nel secondo gli accordi graverebbero sul futuro della scuola italiana.

Sono queste in sintesi, onorevoli colleghi, le ragioni della nostra proposta di soppressione della lettera *d*) dell'articolo 1 e dell'intero titolo II del disegno di legge cui questa lettera fa riferimento.

L'emendamento 1. 3 è anch'esso un emendamento al quale la nostra parte politica attribuisce grande rilievo. Si tratta di una proposta aggiuntiva con la quale si delega il Governo a riordinare la materia dei provvedimenti disciplinari relativa agli alunni. La illustrazione di questo emendamento . . .

P R E S I D E N T E . Prego l'Aula di mantenere il silenzio per lasciare la possibilità all'oratore di svolgere i suoi argomenti.

A B E N A N T E . Intanto, non riprende a parlare!

D I N A R O . Per lei, senatore Abenante, è la stessa cosa, in quanto ha già ricevuto ordini di scuderia cui dovrà attenersi senza convinzione... (*Proteste dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Senatore Dinaro, non provochi e faccia le sue dichiarazioni.

D I N A R O . Dovreste avere l'educazione di uscire fuori dall'Aula se non volete ascoltare. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, vorrei iniziare l'illustrazione di questo emendamento aggiuntivo con alcune valutazioni fatte dall'attuale Ministro della pubblica istruzione, in una sua recentissima intervista, valutazioni che pienamente condividiamo. Alla domanda precisa dell'intervistatore: « Come giudica lei, onorevole Ministro, i giovani che vogliono trasformare le scuole in palestre di scontri politici? » l'onorevole ministro Scalfaro così testualmente risponde: « Anche l'intolleranza dei giovani ha una matrice politica antidemocratica, non importa di quale colore. Le manifestazioni di violenza ci sono state e ci sono. Occorre isolarle. Di fronte a questa esigenza c'è chi parla di repressione, di restaurazione. Andiamoci piano. Il problema è molto difficile e complesso. Io non credo che le sanzioni rappresentino un fatto educativo, ma non credo neppure che la non applicazione di sanzioni necessarie rappresenti un fatto di giustizia. La tolleranza, la comprensione di tener conto non soltanto della giovane età, ma anche del contesto nel quale vivono i giovani di oggi è un elemento essenziale non solo per una educazione ed una istruzione a scuola ma anche in famiglia. Ma con questo ritenere che tutto sia lecito non è pensabile. Anzitutto vi sono dei fatti che costituiscono reato e questi purtroppo non possono non essere considerati tali, anche se il magistrato, nella sua valutazione, terrà conto di tutta la realtà nella quale vive il giovane e degli altri elementi che lo riguardano. Ma vi sono fatti che superano il pensabile. Quando qualche professore o qualche preside viene sputacchiato occorre intervenire o no? Si può considerare che le attrezzature di una scuola vengano distrutte o bisogna che qualcuno paghi e paghi chi ha compiuto queste distruzioni? ».

Voce dall'estrema sinistra. Bisogna cacciare i fascisti!

D I N A R O . No, bisogna cacciare voi che proteggete i maoisti. Infatti siamo noi a proporre certe cose e non voi; e questa, di per sè, è una riprova. (*Proteste dall'estrema sinistra*). « È ammissibile » — continua lo onorevole Scalfaro — « che si impedisca ad un giovane di frequentare la scuola solo perchè si presume che abbia certe idee piuttosto che altre? Questo è un fatto di civiltà o non piuttosto di razzismo politico? Ci sono delle scuole, anche a Roma, dove i genitori di sinistra » (e questo lo ha ripetuto anche poco fa l'onorevole Ministro nella sua replica agli oratori intervenuti nel dibattito) « dovendo discutere con i docenti, non vogliono mescolarsi con i genitori di destra e viceversa. Anche questo è un fatto di civiltà o una manifestazione da età della pietra? ».

Queste le parole dell'onorevole Ministro. L'onorevole relatore e l'onorevole Ministro diranno a questo punto probabilmente che non è il disegno di legge in esame la sede più idonea per affrontare un così spinoso problema. Sarebbe un fragile tentativo, questo, di evitare un argomento certamente non facile. Nello stesso disegno di legge, infatti, nel quale sono comprese troppe cose che con lo stato giuridico del personale della scuola davvero non trovano sufficiente e convincente giustificazione, è previsto all'articolo 5, punto 3), un consiglio di disciplina degli alunni del quale si prevede anche la composizione.

Onorevole Ministro e onorevoli colleghi, quali norme disciplinari dovranno applicare questi organi di disciplina previsti dal disegno di legge al nostro esame? I regolamenti del 1924? Ma non ripetete sempre che sono regolamenti fascisti? E allora quale occasione migliore e più idonea per rivedere questo capitolo? Siamo noi a proporne la re-

visione e l'adeguamento alla nuova realtà della scuola italiana; mentre voi, respingendo il nostro emendamento, potreste anche dare, al limite, l'impressione che vogliate mantenere i regolamenti del 1924 proprio per avere un alibi per la loro non applicazione.

Desidero aggiungere, per finire su questo argomento, che l'emendamento da noi proposto non dovrebbe neppure dispiacere alle sinistre, se le sinistre fossero più attente. Abbiamo infatti avuto cura di mutuare sostanzialmente l'emendamento stesso dall'articolo 17 dello statuto della scuola media dell'Unione Sovietica, approvato l'8 settembre 1970, adattandolo all'ordinamento italiano per quanto concerne la continuazione dell'obbligo scolastico. Dice infatti l'articolo 17 dello statuto dell'Unione Sovietica: « Nei casi di insubordinazione sistematica agli insegnanti e ai dirigenti della scuola e di grave mancanza di disciplina gli alunni possono essere espulsi dalla scuola come misura di punizione estrema ». Nel nostro emendamento abbiamo adattato questa norma all'ordinamento italiano in relazione all'obbligo che da noi esiste di frequenza della scuola fino al quattordicesimo anno di età, facendo quindi carico ai genitori degli alunni della scuola dell'obbligo, espulsi per gravi e comprovati motivi, di provvedere essi stessi all'obbligo scolastico.

Abbiamo quindi fiducia, onorevoli colleghi, che Governo e Senato non respingeranno l'emendamento che risponde all'esigenza fondamentale di concorrere a normalizzare, anche sotto questo profilo, la nostra scuola. L'ultimo emendamento è puramente formale. Noi proponiamo, in via subordinata alla richiesta di soppressione della lettera *d*), di sopprimere la parola « collegiali » non solo e non tanto perchè questo termine è troppo ricorrente nel testo del disegno di legge, ma perchè dire organo collegiale quando un organo è collegiale, è perfettamente inutile mentre diventa anche illogico quando, come appunto nel titolo secondo di cui abbiamo proposto lo stralcio, vi sono organi non collegiali. La soppressione comunque di questo termine è sostanzialmente formale. Grazie.

B L O I S E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B L O I S E . C'è da spendere qualche parola in più per quanto riguarda l'emendamento 1. 8 con cui si chiede di sopprimere la lettera *d*) e che è collegato anche all'articolo aggiuntivo all'articolo 1. Questo è uno dei nodi da sciogliere, anche se qui i nodi non si sciolgono mai e neanche questa sera abbiamo potuto ascoltare qualche cosa di preciso. Abbiamo sentito — lo dico solo di passaggio — una conferenza del Ministro della pubblica istruzione che non so se si riferiva allo stato giuridico o ad altra cosa. Sul comma *d*) volevo precisare che noi ribadiamo che l'istituzione e la riorganizzazione degli organi democratici nella scuola non può avvenire con una delega e chiediamo che il Senato rifletta su questa nostra proposta che ha motivazioni profondamente politiche che devono preoccupare un po' tutti i senatori. In effetti noi diciamo che al titolo II si può prescindere dalla delega e cercare invece di regolare quelli che sono gli organismi che vogliamo introdurre in questa nostra scuola con articoli di legge ordinaria. E non lo diciamo perchè non abbiamo fiducia in questo Governo; la nostra riserva fondamentalmente poggia su un punto di principio ed è che nè questo Governo nè altri possono essere delegati in una materia così delicata che tratta i princìpi della democrazia della scuola. L'abbiamo detto in Commissione e non abbiamo avuto risposta; dobbiamo dire che questo tormentato disegno di legge, che è rimasto per tanto tempo in Commissione, non è stato molto dibattuto perchè continuiamo a discutere in soliloqui senza riuscire — e siamo alla fine dell'esame — a stabilire un punto di contatto, di dialogo per cercare di portare qualche correttivo a questo disegno di legge.

E allora la conclusione è questa, onorevoli colleghi: noi chiediamo la soppressione della lettera *d*) e rimandiamo tutta la materia al titolo II di questo disegno di legge proprio perchè vogliamo dare importanza effettiva a questa parte fondamentale del disegno di leg-

ge che non può essere disattesa in quanto, se è vero che la parte economica è importante, vi sono altre parti di questo disegno di legge che sono estremamente delicate. Noi ci affidiamo all'Aula ed abbiamo fatto richiesta di votazione a scrutinio segreto proprio perchè vogliamo dare formalmente, oltrechè sostanzialmente, grande importanza a questa nostra richiesta.

FALCUCCI FRANCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCUCCI FRANCA. Signor Presidente, per rispondere ad una precisa richiesta del senatore Stirati. Il senatore Stirati mi ha chiesto di precisare se, almeno a mio parere, l'emendamento da me proposto sia realmente comprensivo anche delle scuole speciali per minorati psichici e fisici e delle scuole all'aperto. A mio avviso, questo emendamento è comprensivo; anzi dirò che l'ho formulato proprio con riferimento a queste scuole ed accolgo con piacere l'affermazione che il senatore Stirati ha fatto perchè per la verità non sempre dai settori della sinistra abbiamo sentito apprezzamenti positivi sul ruolo delle scuole speciali. Quindi la dizione da me usata vuole fare riferimento tra l'altro anche alle scuole per minorati fisici e psichici, alle scuole all'aperto, alle scuole per ciechi e sordomuti, ai conservatori di musica, eccetera, essendo alcune propriamente scuole, altre istituzioni scolastiche che, pur richiamandosi ad ordinamenti generali, esigono per le loro peculiari finalità adattamenti sia per quanto riguarda l'ordinamento delle strutture scolastiche che per quanto riguarda le norme relative all'utilizzazione del personale docente e non docente.

Questa è la ragione per la quale non ho presentato l'emendamento. Spero che questa chiarificazione possa consentire a tutti di votarlo.

MONETI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONETI. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, ho chiesto la parola per fare alcune osservazioni sulla proposta avanzata dai senatori Plebe, Dinaro e De Fazio, con la quale si chiede la soppressione della parola « collegiali ». Vorrei intanto far notare, *en passant*, all'amico senatore Bloise che non è vero che non c'è dialogo. Il dibattito che si sta svolgendo questa sera dimostra che, otre a quello già svolto in Commissione, un altro dialogo si sta svolgendo in Aula, a meno che non si intenda che il dialogo consiste nella condizione per la quale uno dei dialoganti accetta la tesi dell'altro.

Comunque volevo parlare degli organi collegiali esprimendo il mio parere contrario alla soppressione dell'aggettivo « collegiali ». È vero che gli organismi democratici nella scuola sono nati di fatto prima che di diritto. È stato un processo di evoluzione della gioventù. Fatti che sono avvenuti prima in Europa e poi anche in Italia hanno determinato prese di posizione da parte dei governi che hanno preceduto l'attuale. E su questo non insisto perchè tutti ne sono a conoscenza. Voglio dire solo che siamo favorevoli a questi organi collegiali, anche se io, che da poco tempo ho abbandonato la scuola militante, come si suol dire, come insegnante al liceo classico di Arezzo, non ho mancato di avanzare delle critiche sul modo in cui questi organismi inizialmente hanno funzionato. Ma questo è comprensibile perchè ogni cosa nuova ha bisogno di un certo rodaggio, nè tutti gli inconvenienti sono da attribuire agli allievi. Talvolta può esserci stata l'incomprensione dei professori, che sono stati presi alla sprovvista da questa nuova ventata di democrazia e di penetrazione della medesima nella scuola.

Dicevo dunque che sono favorevole a questi organismi, perchè sono o possono essere una educazione alla democrazia. Così come si suol dire che per insegnare ad un bambino a camminare bisogna farlo camminare, così come si suol dire che per far sì che un uomo diventi libero bisogna abituarlo all'esercizio della responsabilità, allo stesso modo credo che non ci sia migliore scuola di democrazia

se non quella di cominciare ad esercitarla nei luoghi opportuni, a seconda naturalmente delle capacità e delle caratteristiche dell'età dei giovani.

Nell'esercizio della libertà bisogna evidentemente procedere secondo le fasi delle età dell'uomo. Non bisogna mai mettere l'uomo di fronte a responsabilità superiori alla sua maturazione spirituale perchè questo non sarebbe che controproducente. Ma qui noi parliamo di introdurre i giovani nell'esercizio vivo della democrazia a cominciare dal sedicesimo anno di età, quando cioè si è ormai alle soglie della giovinezza, più precisamente tra l'adolescenza e la giovinezza, e cominciano a maturare quei sentimenti, quelle valutazioni che avviano l'uomo ad essere responsabilmente libero. Perciò in quel momento è necessario investire l'individuo di responsabilità adeguate all'età.

Certamente — e questo lo dico in modo particolare all'onorevole Ministro — nello stilare le leggi delegate bisogna stabilire con precisione quali dovranno essere i problemi della scuola sui quali chiamare anche i giovani studenti a pronunciarsi. Potrebbe capitare infatti che non precisando bene il settore d'azione, i giovani che si sono pronunciati su un determinato problema che esula non solo dalle loro competenze ma direi anche dalle competenze della stesso preside, poi, per la delusione sofferta nel vedere che la loro decisione non viene accolta, diventino violenti e qualche volta facciano il processo ai professori attribuendo ad essi il fatto che la loro proposta non sia andata avanti.

Vorrei fare anche un'altra precisazione. Molti dicono . . . (*Vivaci proteste dall'estrema sinistra*). Scusate signori, potrò pure motivare il mio voto. Perchè vorreste impedirmi di motivare il mio voto sugli organi collegiali? Capisco che tutto questo può anche annoiarvi, però mi consentirete di esprimere diffusamente o per lo meno per il tempo necessario il mio pensiero.

Volevo fare una brevissima distinzione. Molti dicono che con questi organismi collegiali si introduce la politica nella scuola. Vorrei fare una distinzione: una cosa è la politica in senso generale e altra cosa è il proselitismo di partito. Da questo punto di vista ritengo che un professore che per esempio fa una lezione di storia sull'Età di Giolitti . . . (*Proteste dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Attenda, senatore Moneti; credo sia opportuno che legga agli onorevoli colleghi il comma nono dell'articolo 100 del nostro Regolamento: « Su tutti gli emendamenti presentati ad uno stesso articolo si svolge un'unica discussione, che ha inizio con l'illustrazione da parte dei presentatori e nel corso della quale ciascun senatore può intervenire una sola volta . . . ». Quindi il senatore Moneti ha diritto di parlare e di non essere interrotto. (*Applausi dal centro*). Questo dice il Regolamento che è stato approvato dal Senato.

M O N E T I . Comunque desidero, signor Presidente, assicurarla che non abuserò della sua pazienza e nemmeno di quella degli onorevoli colleghi e molto rapidamente mi avvierò alla conclusione.

Mi domandavo dunque: quando un professore di storia fa una lezione sull'Età di Giolitti, sul primo periodo dello sviluppo industriale, sui partiti, sui sindacati del tempo, sull'atteggiamento che Giolitti ha tenuto di fronte ai problemi della politica interna e ai problemi della politica estera, non parla di politica, non insegna ai giovani a valutare le situazioni concrete e anche le decisioni che i governi in quel momento hanno preso di fronte appunto a queste situazioni concrete del paese? Che altro è la politica se non questo?

Certo, non ci si può illudere che i ragazzi si attengano soltanto a questi argomenti. Come ha detto giustamente il Ministro, verranno portati nella scuola anche argomenti di attualità. In quel caso si corre veramente il pericolo di scivolare in una propaganda di partito se l'insegnante non è capace di elevare su un piano di serenità, di valutazione per quanto possibile obiettiva e culturale l'analisi delle situazioni delle quali nella scuola si parla.

Per questo, pur riconoscendo che gli organismi collegiali possano degenerare qualora non vengano seguiti con attenzione e con senso di misura e di responsabilità sia dai

professori sia dagli alunni sia dai genitori, in complesso li considero una palestra molto utile di educazione democratica e civile. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

S P I G A R O L I , *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento presentato dal senatore Piovano e da altri senatori che riguarda il punto *a*) dell'articolo 1 si propone di semplificare la materia prevista da questa parte dell'articolo. Si tratta indubbiamente di un proposito che si può condividere, però sembra al relatore che l'espressione usata sia troppo sintetica e perciò possa determinare delle esclusioni.

In effetti le stesse categorie che operano nell'ambito della scuola (categorie direttive, ispettive, docenti e non insegnanti) e le sottocategorie (con questo emendamento praticamente si sostituiscono tutti gli altri punti dell'articolo) sono in numero così rilevante per cui con la formula usata c'è da temere che qualche categoria possa essere dimenticata.

Pertanto, benchè sia da lodare il proposito di semplificare la materia, il relatore non può esprimere parere favorevole su questo emendamento. Parere favorevole invece ritiene di poter esprimere su quello presentato dal senatore Falcucci e da altri senatori, che si limita a sostituire il punto *a*) e che penso abbia raggiunto la finalità che intendeva perseguire.

Effettivamente il testo che è stato approvato dalla Commissione è troppo prolisso e può prestarsi al sospetto che qualche categoria sia rimasta esclusa. Infatti il testo approvato dalla Commissione elenca un certo numero di categorie e poi, alla fine, afferma che il provvedimento intende disciplinare lo *status* di tutte le categorie della scuola (dice: « ogni altra categoria »). Però rimane la preoccupazione che l'espressione finale non sia in grado di colmare eventuali lacune lasciate da una elencazione insufficiente che si trova nella prima parte del punto *a*).

Con l'emendamento Falcucci in modo molto equilibrato si è invece trovata la possibilità di contemplare tutta la vasta gamma delle categorie e sottocategorie del personale della scuola (docente, direttivo, ispettivo) interessate allo stato giuridico. Perciò unisce al pregio della semplicità quello della completezza e quello della chiarezza.

L'emendamento 1.7, presentato dal senatore Bloise e da altri senatori, si pone nel quadro del sistema stabilito dal punto *a*) della Commissione. Ora, avendo io espresso parere favorevole all'emendamento Falcucci, devo necessariamente, di conseguenza, esprimere parere contrario all'emendamento Bloise, Stirati ed altri, in quanto viene ad arricchire il già lungo elenco di categorie da contemplare nello stato giuridico previsto dal punto *a*) approvato dalla Commissione.

Infatti l'emendamento Bloise aggiunge anche i docenti delle scuole speciali per minorati psichici, fisici e delle scuole all'aperto.

Il senatore Piovano ed altri senatori hanno presentato l'emendamento 1.9, subordinato all'emendamento 1.14 sul quale ho espresso parere contrario. Tale emendamento contempla le stesse categorie di insegnanti previste dall'emendamento Bloise e qualche altra categoria. Anche questo emendamento si pone nel sistema previsto dal punto *a*) approvato dalla Commissione, e come ho già detto per l'emendamento Bloise è senz'altro meno rispondente alle finalità che si vogliono perseguire dall'emendamento presentato dal senatore Falcucci. Pertanto anche su questo emendamento subordinato devo esprimere parere contrario.

Sempre il senatore Piovano ed altri senatori hanno presentato l'emendamento 1.10 tendente a sostituire, in relazione e quindi in armonia all'emendamento 1.14, alcune espressioni del punto *b*). Come gli onorevoli senatori ricorderanno, al punto *b*) si parla programmaticamente — perchè questo è un articolo programmatico che condensa tutta la tematica del provvedimento di stato giuridico — del tema relativo alla ristrutturazione delle carriere, alla valutazione economica delle funzioni docente e direttiva nonchè al riordinamento e alla istituzione dei ruoli organici. A questi problemi si riferisce

l'emendamento Piovano il quale tende a sostituire all'espressione: « alla giusta valutazione e ristrutturazione delle carriere », l'espressione: « al riordinamento dei ruoli organici ed alla rivalutazione del trattamento economico ».

Ritengo che l'emendamento non possa essere accolto per due motivi. Anzitutto perchè parla solo di riordinamento dei ruoli organici e indubbiamente si tratta di una espressione insufficiente in quanto, come ho chiarito in sede di illustrazione del mio emendamento che viene subito dopo, non esiste solo il problema del riordinamento, ma esiste anche quello della istituzione di nuovi organici. Ecco perchè è più completo il testo approvato dalla Commissione, che ritengo opportuno mantenere, in quanto parla di riordinamento e di istituzione degli organici.

Per quanto riguarda la rivalutazione del trattamento, mi sembra si tratti di una espressione che praticamente equivale a quella che già troviamo nel testo della Commissione, il quale infatti stabilisce che si dovrà procedere attraverso lo stato giuridico alla giusta valutazione delle funzioni docente e direttiva. Ora, una giusta valutazione significa anche rivalutazione. Infatti, se attraverso un esame attento della posizione economica e giuridica attuale del personale direttivo e docente in relazione alle altre categorie dello Stato troviamo che la situazione non è giusta, non è perequata, si dovrà procedere, in virtù di questa constatazione, alla rivalutazione. Quindi il parere della Commissione su questo emendamento è contrario.

Per le ragioni già esposte esprimo parere favorevole sull'emendamento 1. 6.

Con l'emendamento 1. 1, presentato dai senatori Plebe, Dinaro, De Fazio, si propone di inserire l'aggettivo « amministrativo » dopo le parole: « di decentramento ». Su questo problema c'è stata una lunga discussione in Aula. A mio parere questo aggettivo è pleonastico perchè il decentramento non può essere che di carattere amministrativo ed in ogni caso è restrittivo. Pertanto esprimo parere contrario.

In conseguenza dell'emendamento 1. 14, il senatore Piovano ed altri propongono la soppressione della lettera *c*). Come i colleghi ricorderanno, tale lettera riguarda il personale non insegnante e precisamente disciplina il trattamento economico del personale non insegnante delle scuole secondaria e primaria, di istruzione artistica e così via. A mio giudizio questo punto deve invece rimanere, anzitutto perchè non ritengo sufficientemente valido l'emendamento presentato dal collega Piovano, per il quale ho espresso parere negativo. Di conseguenza, non accettando quell'emendamento, non posso neanche accettare la soppressione della lettera *c*). D'altra parte è stato un motivo di particolare impegno da parte delle categorie non docenti quello di inserire programmaticamente il problema della ristrutturazione dei loro ruoli, della disciplina della loro funzione nell'ambito dell'articolo che riguarda anche il personale direttivo e docente, proprio perchè essi si sentono parte integrante della comunità scolastica. Pertanto, oltretutto, vi è un'esigenza di carattere morale che mi porta ad insistere sull'opportunità di approvare il testo della Commissione.

Sempre il senatore Piovano ha presentato in via subordinata l'emendamento 1. 12 tendente ad aggiungere le parole: « e del personale di ogni altra categoria che svolga funzione non docente nelle scuole o istituti statali di ogni ordine e grado esclusa l'università ». Ora, questa frase va considerata pleonastica perchè se una espressione del genere doveva essere inserita nella parte che riguarda il personale docente, in quanto esistono delle categorie che effettivamente hanno uno *status* di impiegati civili ma hanno funzioni di docenti (si vedano per esempio gli insegnanti tecnico-pratici), per quanto concerne il personale non insegnante non esiste questo pericolo perchè non vi sono per questa categoria delle posizioni ambigue che non consentano un inquadramento preciso. Pertanto esprimo parere negativo sull'emendamento 1. 12.

Il senatore Dinaro ed altri senatori propongono di sopprimere la lettera *d*) che riguarda l'istituzione e l'ordinamento degli organi collegiali di governo degli istituti delle scuole materna e di istruzione elementare, secondaria ed artistica. La stessa cosa pro-

pongono i colleghi Bloise e Piovano, sia pure con diverse finalità.

Il collega Dinaro ha detto in più occasioni, anche nel suo intervento nella discussione generale, che a suo giudizio gli organi collegiali debbono essere soppressi, perchè sono un elemento di disturbo...

D I N A R O . Stralciati.

S P I G A R O L I , *relatore.* Stralciati, quindi soppressi in questo provvedimento. Le altre due proposte di soppressione hanno la loro giustificazione nell'intendimento, da parte del Gruppo socialista e del Gruppo comunista, di proporre norme che si ritengono migliori rispetto a quella approvata dalla Commissione e che abbiano un carattere immediatamente precettivo. Anticipo il parere negativo sugli emendamenti che sono stati presentati al fine di sostituire la parte approvata dalla Commissione. Proprio anticipando questo parere negativo (di cui darò ragione successivamente) esprimo parere negativo anche sulla proposta di soppressione.

Come emendamento subordinato vi è lo emendamento 1. 2 presentato dal senatore Plebe e da altri senatori, con il quale si chiede la soppressione della parola: « collegiali ». il collega Plebe ci ha più volte chiarito la sua idiosincrasia nei confronti di questo aggettivo e di tutto quanto sa di collegiale. Anzi chiedo scusa se uso la parola « collega » nei suoi confronti, perchè penso che non lo gradisca.

D I N A R O . È una illazione maliziosa ed arbitraria. Il senatore Plebe non è presente, altrimenti risponderebbe lui.

S P I G A R O L I , *relatore.* Lo posso chiamare senatore; penso che non gradisca l'espressione « collega » perchè lo ha detto lui stesso. Dicevo ad ogni modo che la soppressione di questo aggettivo non ha alcuna ragion d'essere. Si tratta di organi veramente collegiali e quindi è bene che siano chiamati con il loro nome.

L'emendamento 1. 3, presentato dal senatore Dinaro e da altri senatori, propone: « ... per la tutela della dignità della scuola e del suo personale mediante la revisione dei provvedimenti disciplinari che prevedano nei confronti degli allievi, per mancanze particolarmente gravi... anche l'espulsione dalla scuola ... ». Questo emendamento che propone provvedimenti disciplinari nei confronti degli allievi non trova la sua giusta collocazione in questa parte dello stato giuridico; anzi dirò che non può trovare la sua collocazione nell'ambito di tutto il disegno di legge relativo allo stato giuridico, perchè riguarda provvedimenti disciplinari da adottare nei confronti degli alunni.

D I N A R O . Ma allora perchè avete istituito gli organi disciplinari?

S P I G A R O L I , *relatore.* Dobbiamo istituire gli organi di disciplina di cui devono far parte i docenti, ma non il tipo di funzioni da adottare. Noi stabiliamo quali sono i compiti degli organi di disciplina e ne stabiliamo il tipo di composizione; ma stabilire che le punizioni debbano essere del tipo di quelle indicate dall'emendamento Dinaro ritengo non sia materia di stato giuridico. Per questo motivo esprimo parere negativo.

L'emendamento 1. 15, presentato dal senatore Piovano e da atri senatori, conseguente all'emendamento 1. 13 con il quale si vuole sopprimere la lettera *d*), già illustrato dalla parte comunista, cerca di dare un diverso contenuto al punto *d*) approvato dalla Commissione. Non ritengo che si possa accogliere questo nuovo contenuto che consiste essenzialmente nello stabilire che le norme relative agli organi collegiali, previste nel titolo secondo, diventino immediatamente esecutive non appena approvata questa legge.

Non ritengo che si possa consentire ad una immediata efficacia di queste norme avendo esse, così come sono previste nell'ambito del titolo II, un carattere generale; si tratta soprattutto di princìpi, criteri, come è nello stile e nella natura delle leggi di delega. Perciò non sarebbe possibile sul piano operativo far diventare immediatamente efficaci queste norme, tanto più che in fin

dei conti il tempo stabilito in cui devono essere elaborati i decreti delegati è limitato; si tratta di nove mesi entro i quali dovranno essere strutturati adeguatamente questi organi e definita la loro funzione.

Devo esprimere parere contrario anche nei confronti dell'emendamento 1. 0. 1 presentato dai colleghi Bloise, Stirati ed altri non perchè si muti praticamente il contenuto del testo approvato dalla Commissione, ma perchè è veramento pleonastico. Non è infatti necessario affermare che gli organi collegiali degli istituti e scuole materne o di istruzione elementare e secondaria vengono riordinati secondo i criteri indicati dal titolo II della presente legge; si tratta di una affermazione inutile perchè ciò avviene senza bisogno di specificarlo. Affermarlo in questo testo e in questo modo significa non tanto fare un'affermazione di carattere programmatico quanto il carattere decisamente gratuito.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

S C A L F A R O , *Ministro della pubblica istruzione.* Onorevole Presidente, onorevoli senatori, per quanto riguarda gli emendamenti 1. 14 e 1. 5 devo osservare quanto ebbi già modo di dire anche in Commissione, cioè che malgrado una tendenza a preferire l'emendamento Piovano, che presenta indiscutibilmente una sintesi più rapida e che si direbbe onnicomprensiva, con l'emendamento Falcucci si impedisce che l'eccessiva sintesi possa determinare qualche esclusione o qualche dimenticanza, per cui si preferisce quest'ultimo che peraltro non intacca la sostanza ma pone problemi di struttura. Non sono perciò favorevole all'emendamento Piovano e accolgo invece l'emendamento 1. 5 che peraltro, al termine, riporta la stessa terminologia dell'emendamento Piovano con la frase di salvaguardia di ogni ordine e grado, esclusa l'università.

Dall'accoglimento dell'emendamento 1. 5 discende parere contrario sugli emendamenti 1. 7 e 1. 9, rispettivamente presentati dai senatori Bloise e Piovano, che rappresentano talune specificazioni già contenute in modo sufficientemente concreto e sintetico nell'emendamento Falcucci. Mi dichiaro anche contrario all'emendamento 1. 10 del senatore Piovano che vorrebbe sostituire alla « giusta valutazione » il « riordinamento »; ma basterebbe il successivo emendamento Spigaroli a dimostrare insufficiente questo termine giacchè si parla anche di istituzione dei ruoli, quindi non basta solo il riordinamento, come ha fatto già osservare il relatore. Per quanto riguarda la rivalutazione del trattamento economico, devo dire che quando si usa il termine « giusta valutazione », fino a quando la parola « giusta » riesce ad avere un significato che risponde al contenuto tradizionale, mi pare che si possa essere più che soddisfatti e favorevoli nel parlare di una « giusta valutazione » che comprende ogni movimento che in questa valutazione venga fatto anche in futuro. Quindi favorevole all'emendamento Spigaroli delle accademie di belle arti. L'emendamento Plebe, Dinaro, De Fazio 1. 1, che era già stato presentato anche in sede di Commissione, mi aveva trovato del parere del relatore, cioè che o è pleonastico o è restrittivo: il decentramento evidentemente è decentramento amministrativo, quindi sono contrario con questa motivazione. Per quanto riguarda la soppressione della lettera *c*) mi associo a quanto ha detto il relatore sulla indispensabilità che questo comma indicativo del personale non insegnante rimanga. Noi abbiamo sostenuto in tutte le discussioni anche all'altro ramo del Parlamento l'indispensabilità che il provvedimento si interessi contemporaneamente e del personale docente e del personale non docente come facenti parte tutti della stessa famiglia della scuola; e quindi è ben motivata la presenza della lettera *c*) di questo articolo 1. Così sono contrario all'emendamento successivo che effettivamente è pleonastico, l'1. 12 del senatore Piovano.

Vi sono poi tre emendamenti che chiedono la soppressione della lettera *d*) dei senatori Dinaro, Plebe e De Fazio, l'1. 4, dei senatori Bloise, Stirati ed altri, l'1. 8, dei senatori Piovano, Scarpino, Urbani ed altri, l'1. 13, con motivazioni distinte e contrapposte. I senatori Dinaro e Plebe propongono lo stralcio, cosa di cui ho fatto cenno nella replica dicendo

che si può ritenere che queste norme non sono norme che trovano la loro collocazione naturale in uno stato giuridico ma che dovrebbero essere poste altrove. Ho detto che a mio avviso hanno una ragion d'essere anche nello stato giuridico. E non vi è dubbio che a questo punto della discussione hanno una ragione politica che sostiene la loro presenza. Devo aggiungere che occorrono delle norme per colmare una situazione di vuoto, la quale viene colmata con posizioni di fatto che rappresentano sempre delle situazioni peggiori di qualsiasi posizione di diritto il Parlamento ritenga di varare. E quest'ultima motivazione mi convince ancor più ad essere contrario a questa proposta. Così sono contrario, per ragioni di struttura ormai ed anche di sostanza, alla soppressione richiesta dai senatori Stirati, Bloise ed altri, con la motivazione che il provvedimento è bene, per questa parte, abbia applicazione immedata e non abbia un rinvio ad una norma delegata, se ho bene inteso. Il discorso può avere un suo fondamento giuridico e politico, soprattutto politico. Devo dire che per poter articolare un provvedimento su questo settore degli organi di governo è necessaria, a nostro avviso, una delega poichè peraltro il rinvio così come è previsto con i due emendamenti aggiuntivi, sia quello presentato dai senatori Piovano, Scarpino ed altri che si ricollega all'emendamento 1. 13, cioè l'1. 15, sia l'articolo aggiuntivo Bloise-Stirati che si ricollega all'emendamento 1. 8 prevede la possibilità che il titolo II possa diventare norma cogente immediata. Così come è preparato il titolo II, come ha detto il relatore, non è assolutamente in condizione di essere, anzichè direttiva per un provvedimento delegato, automaticamente norma che abbia immediata efficacia; dovrebbe essere totalmente ristrutturato. Quindi e per ragioni di sostanza noi riteniamo la delega essenziale anche su questo tema e per ragioni di forma, che porterebbero al mutamento totale del titolo II, dichiaro di essere contrario agli emendamenti 1. 8, 1. 13 e così anche all'1. 15 e all'1. 0. 1 dei senatori Bloise, Stirati ed altri.

Debbo aggiungere una parola sull'emendamento 1. 3 dei senatori Dinaro, Plebe e De Fazio. Da un punto di vista sostanziale, lo emendamento si impone, se non in questo, in un altro termine; si impone cioè per la revisione dei provvedimenti disciplinari. Nessuno può imputare — occorre essere onesti anche di fronte alle proposte dell'opposizione — a questo emendamento la tendenza ad un aggravamento della pena. Basti pensare che oggi abbiamo un problema molto delicato; i docenti, quando debbono applicare delle sanzioni, si trovano di fronte a norme antichissime che vanno dalla sospensione per quindici giorni, senza alcuna possibilità di ipotesi maggiore, alla espulsione dalla scuola: cioè da una pena minima, direi, alla pena capitale, il che crea difficoltà enormi nell'applicazione e danni considerevoli per i giovani. Basta questo per riconoscere la validità della proposta che ci viene fatta.

Debbo dire che il Governo si impegna a riesaminare l'intera materia e ne dà assicurazione. Ho citato un fatto, una norma che dimostra come sia urgente rivedere la materia e non solo in questo settore; ritengo che un inserimento parziale, che prevede solo una certa ipotesi e quindi non rivede l'intera materia, lasciando le gravi deficienze di oggi senza sanarle, sia un intervento non valido, non sufficiente e nello stesso tempo inserito, come ha già detto il relatore, in un tema in cui ci sono delle estensioni sul concetto tradizionale di stato giuridico, ma qui vi sarebbe una estensione all'estensone, cioè una estensione eccessiva.

Con queste motivazioni dichiaro parere contrario anche all'emendamento 1. 3.

P R E S I D E N T E . Senatore Piovano, insiste per la votazione dell'emendamento 1. 14?

P I O V A N O . Insisto. Debbo anzi un chiarimento alla collega Falcucci. Nel nostro emendamento si parla anche del personale non insegnante, di cui nell'emendamento del senatore Falcucci non si parla. Perciò mantengo l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 1. 14, presentato dal senato-

re Piovano e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1. 5, presentato dal senatore Franca Falcucci e da altri senatori, accettato sia dalla Commissione che dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

A seguito dell'esito della votazione testè effettuata devono ritenersi preclusi gli emendamenti 1. 7 e 1. 9, mentre l'emendamento 1. 10, presentato dal senatore Piovano e da altri senatori, è precluso a seguito dell'esito della votazione sull'emendamento 1. 14.

Metto ai voti l'emendamento 1. 6, presentato dal senatore Spigaroli e accettato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Senatore Dinaro, insiste per la votazione dell'emendamento 1. 1?

D I N A R O . Insistiamo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 1. 1, presentato dal senatore Plebe e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

L'emendamento 1. 11, presentato dal senatore Piovano e da altri senatori, è precluso a seguito dell'esito della votazione sull'emendamento 1. 14.

Senatore Piovano, insiste per la votazione dell'emendamento 1. 12?

P I O V A N O . Insistiamo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 1. 12, presentato dal senatore Piovano e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Votazione a scrutinio segreto

P R E S I D E N T E . Comunico che i senatori Bloise, Vignola, Stirati, Cucinelli, Cipellini, Zuccalà, Minnocci, Arfè, Tortora, Catellani, Avezzano Comes, Viviani, De Matteis, Bermani, Buccini, Talamona, Fossa, Marotta, Signori e Corretto hanno richiesto che la votazione sull'emendamento 1. 8, presentato dal senatore Bloise e da altri senatori, di contenuto identico a quello dell'emendamento 1. 4, del senatore Dinaro e di altri senatori, e dell'emendamento 1. 13, del senatore Piovano e di altri senatori, sia fatta a scrutinio segreto.

Essendo trascorsi i venti minuti dal preavviso previsti dal Regolamento, indìco la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico sull'emendamento 1. 8 — non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo — identico agli emendamenti 1. 4 e 1. 13.

(*Segue la votazione*).

Sono presenti alla votazione i senatori:

Abenante, Abis, Accili, Adamoli, Agrimi, Albarello, Alessandrini, Antonicelli, Arcudi, Arena, Arfè, Argiroffi, Arnone, Artioli, Assirelli, Attaguile, Averardi, Avezzano Comes, Azimonti,

Bacicchi, Balbo, Baldini, Barbaro, Barbera, Barra, Bartolomei, Basadonna, Belotti, Benaglia, Bergamasco, Berlanda, Bertinelli, Bertola, Bertone, Bianchi, Bloise, Bo, Boano, Boldrini, Bollini, Bonaldi, Bonazzi, Bonino, Borraccino, Borsari, Branca, Brosio, Brugger, Bruni, Buccini, Bufalini, Burtulo, Buzio,

Cacchioli, Calamandrei, Calia, Calvi, Canetti, Carollo, Carraro, Cassarino, Cassiani, Catellani, Cavalli, Cavezzali, Cebrelli, Cengarle, Cerami, Chiaromonte, Chinello, Cipellini, Cipolla, Cirielli, Colajanni, Colella, Colleselli, Colombi, Colombo, Coppola, Corba, Corona, Corrao, Corretto, Cossutta, Costa, Crollalanza, Cucinelli, Curatolo,

Dal Canton Maria Pia, Dal Falco, Dalvit, D'Angelosante, De Carolis, De Falco, De Fazio, De Giuseppe, Della Porta, Del Nero, Del

Pace, De Luca, De Marzi, De Matteis, De Ponti, Deriu, De Vito, De Zan, Di Benedetto, Dinaro,

Ermini,

Fabbrini, Fabiani, Falcucci Franca, Farabegoli, Fermariello, Ferralasco, Ferrari, Ferrucci, Filetti, Filippa, Fillietroz, Follieri, Forma, Fossa, Fracassi, Fusi,

Gadaleta, Galante Garrone, Garavelli, Garoli, Gatto Vincenzo, Gattoni, Gaudio, Gava, Genovese, Germano, Giovannetti, Giraudo, Giuliano, Gonella,

Lanfrè, La Rosa, Leggieri, Licini, Ligios, Limoni, Lisi, Li Vigni, Lugnano,

Maderchi, Maffioletti, Majorana, Mancini, Manente Comunale, Marangoni, Marcora, Mari, Mariani, Marotta, Martinazzoli, Martinelli, Mazzei, Mazzoli, Medici, Merloni, Merzario, Mingozzi, Minnocci, Modica, Moneti, Montini, Murmura,

Nencioni, Nenni,

Oliva, Orlando, Ossicini,

Pacini, Pala, Papa, Parri, Pastorino, Patrini, Pazienza, Pecchioli, Pecoraro, Pecorino, Pelizzo, Pella, Pellegrino, Peluso, Perna, Petrella, Petrone, Picardi, Piccioni, Pieraccini, Pinna, Pinto, Piovano, Pirastu, Piscitello, Pistolese, Pittella, Piva, Poerio, Pozzar, Premoli,

Rebecchini, Ricci, Ripamonti, Robba, Romagnoli Carettoni Tullia, Rosa, Rosati, Rossi Dante, Rossi Raffaele, Rossi Doria, Ruhl Bonazzola Ada Valeria, Russo Arcangelo, Russo Luigi,

Sabadini, Salerno, Sammartino, Samonà, Santalco, Santi, Santonastaso, Sarti, Scaglia, Scardaccione, Scarpino, Schietroma, Scipioni, Secchia, Segnana, Segreto, Sema, Senese, Sgherri, Sica, Signorello, Signori, Smurra, Spadolini, Spagnolli, Spataro, Spigaroli, Spora, Stirati,

Talamona, Tanga, Tedeschi Franco, Tedeschi Mario, Tedesco Tatò Giglia, Terracini, Tesauro, Tiberi, Tiriolo, Togni, Torelli, Toros, Tortora, Treu,

Urbani,

Valenza, Valitutti, Valori, Valsecchi, Varaldo, Vedovato, Venanzetti, Venanzi, Venturi, Veronesi, Viglianesi, Vignola, Vignolo, Viviani,

Zaccari, Zanon, Zanti Tondi Carmen Paola, Zavattini, Ziccardi, Zuccalà, Zugno.

Sono in congedo i senatori:

Biaggi, Gatto Eugenio, Grossi, Lepre, Mazzarolli, Morlino, Vernaschi.

Sono assenti per incarico del Senato i senatori:

Ariosto, Cifarelli, Noè.

Risultato di votazione

P R E S I D E N T E . Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico sull'emendamento 1. 8, identico agli emendamenti 1. 4 e 1. 13.

Senatori votanti . . .	275
Maggioranza	138
Favorevoli	138
Contrari	133
Astenuti	4

Il Senato approva.

Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . L'emendamento 1. 2, presentato dai senatori Plebe, Dinaro e De Fazio, è precluso.

Senatore Dinaro, insiste per la votazione dell'emendamento 1. 3?

D I N A R O . Dato l'impegno, assunto dall'onorevole Ministro, di procedere all'adeguamento della disciplina di tale materia alle nuove esigenze della realtà scolastica italiana, noi ritiriamo l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Senatore Piovano, insiste per la votazione dell'emendamento 1. 15?

P I O V A N O . Signor Presidente, lo ritiro al fine di concordare con altri Gruppi un'altra versione, una nuova proposta.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 1 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Comunico che l'emendamento 1. 0. 1, del senatore Bloise e di altri senatori, è stato ritirato dai presentatori.

Passiamo ora all'articolo 2. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario*:

TITOLO I

PERSONALE DIRETTIVO, ISPETTIVO E DOCENTE

Art. 2.

Lo stato giuridico del personale di cui alla lettera *a*) del precedente articolo dovrà tenere conto, nel quadro dei princìpi costituzionali, della natura della professione docente e dei caratteri richiesti dal suo esercizio in una scuola adeguata alle esigenze personali e sociali e in una comunità scolastica nella quale si attua non solo la trasmissione della cultura ma anche il continuo e autonomo processo di elaborazione di essa, in stretto rapporto con la società, per il pieno sviluppo della personalità dell'alunno nell'attuazione del diritto allo studio.

Esso inoltre dovrà ispirarsi ad un corretto criterio di distinzione fra le competenze e le responsabilità politiche, amministrative e didattiche proprie dei vari organi ed istituti che provvedono alla scuola e di collaborazione fra questi.

La revisione della posizione del predetto personale dovrà tenere conto dell'impegno richiesto e delle responsabilità culturali, didattiche e sociali ad esso connesse.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo sono stati presentati alcuni emendamenti. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario*:

Sostituire l'articolo con il seguente:

« Lo stato giuridico del personale di cui al precedente articolo dovrà tener conto della natura della professione docente e dei caratteri richiesti dal suo esercizio in una scuola moderna intesa come organo di trasmissione, elaborazione ed arricchimento della cultura per il pieno sviluppo della personalità dell'alunno attraverso l'educazione dell'intelletto.

La revisione della funzione del personale dovrà di conseguenza tener conto dell'impegno richiesto e delle responsabilità culturali e didattiche ad esso connesse ».

2. 1 DE FAZIO, DINARO, PLEBE

Sostituire l'articolo con il seguente:

« La scuola si propone la formazione culturale e civile dei giovani in un rapporto democratico con la comunità locale.

Poichè il processo educativo, ispirato a tali esigenze, esige un impegno professionale a pieno tempo, lo stato giuridico del personale della scuola, nei suoi diversi aspetti normativi ed economici si adegua a tale impegno ».

2. 4 BLOISE, STIRATI, ARFÈ, FERRALASCO, CUCINELLI, VIGNOLA, ARNONE, BUCCINI, PITTELLA, SEGRETO

Sostituire l'articolo con il seguente:

« Lo stato giuridico del personale dovrà tener conto della natura della professione docente e delle particolari funzioni del personale non docente, in una scuola adeguata alle complesse esigenze, personali e collettive, in una comunità scolastica che tenda al conseguimento del pieno diritto allo studio, nella quale si attua la trasmissione della cultura in un continuo processo di rielaborazione, in stretto rapporto con la società, nel quadro dei princìpi costituzionali ».

2. 5 ROSSI Dante, ANTONICELLI, BRANCA, PARRI

Sostituire l'articolo con il seguente:

« Il nuovo stato giuridico dovrà tener conto della funzione e dell'impegno del docente per una scuola a pieno tempo che, in stretto rapporto con la società e rinnovata nella sua organizzazione, si ponga i seguenti obiettivi:

garantire, nel quadro dei princìpi della Costituzione, la libertà di insegnamento;

assicurare la piena attuazione del diritto allo studio;

promuovere le capacità critiche e l'acquisizione di metodi di ricerca atti a consentire una permanente formazione culturale e professionale;

sviluppare nei giovani, favorendone l'attiva partecipazione alla vita e all'organizzazione della scuola, la coscienza civile e democratica ».

2.6 PAPA, PERNA, PELUSO, PIOVANO, SCARPINO, URBANI

In via subordinata all'emendamento 2.1, *al primo comma, sostituire le parole da*: « in una scuola adeguata » *sino alla fine del comma, con le altre*: « nella scuola attuale ».

2.2 PLEBE, DINARO, DE FAZIO

In via subordinata all'emendamento 2.1, *al secondo comma, sopprimere la seguente parola*: « politiche ».

2.3 PLEBE, DINARO, DE FAZIO

D I N A R O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D I N A R O . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il testo dell'articolo 2 pervenutoci dalla Commissione, che è poi identico a quello approvato dalla Camera, presenta inutili affermazioni di principio che appaiono superflue o addirittura fuori posto. Cosa significa, infatti, l'espressione « nel quadro dei princìpi costituzionali »? È una espressione superflua. La legge opera, deve operare nel quadro dei princìpi costituzionali ed è perfettamente inutile ribadire un principio che dovrebbe essere ovvio per il Parlamento. Ci mancherebbe anche che fosse il contrario! È inutile, per altro verso, richiamare una ovvia garanzia costituzionale quando si cerca invece, con una serie di limiti derivanti dall'attività di determinati organi previsti dallo stesso disegno di legge, di attentare alla libertà della funzione docente garantita dalla Costituzione. Che significato ha, poi, in questo stesso articolo, parlare di « attuazione del diritto allo studio »? Ci troviamo di fronte ad un'altra espressione di principio perfettamente fuori posto. Nello stesso articolo troviamo un altro concetto per noi non accettabile, quale quello dello stretto rapporto tra cultura e società che la scuola dovrebbe assicurare.

Le finalità della scuola nel nostro ordinamento sono esattamente delineate e individuate da due articoli della Costituzione: l'articolo 33 che, lasciando e garantendo all'insegnante la libertà di insegnamento, non subordina l'insegnamento ad alcuna finalità utilitaristica, sociale o politica in senso stretto (diversamente la libertà di insegnamento non avrebbe alcun significato), e l'articolo 35, nel quale si stabilisce invece che la Repubblica cura la formazione professionale dei lavoratori. Secondo un'interpretazione autentica che ho avuto modo di illustrare nel mio intervento in sede di discussione generale, è al settore dell'istruzione tecnico-professionale che la nostra Costituzione demanda quel raccordo tra scuola e società, tra scuola e vita, utile al progresso economico del paese.

Ultima considerazione: ci appare infine estremamente pericoloso attribuire, come si fa nel secondo comma dell'articolo a noi pervenuto, responsabilità addirittura « politiche » agli organi operanti nella scuola. A questo punto chiediamo: ma nel nostro ordinamento costituzionale non è per caso la Repubblica che detta le norme generali dell'istruzione? E se così è, gli organi della scuola non sono organi esecutivi o tecnici predisposti per la realizzazione dei fini dettati dalla stessa Repubblica? Ed allora, quali responsabilità politiche si possono attribuire ad organi scolastici? Le conseguenze di questa situazione sono talmente ovvie che mi esimo dall'illustrarle. Pertanto abbiamo pro-

posto, in sostituzione dell'intero articolo 2, l'emendamento 2. 1 che, per la sua chiarezza, non ha bisogno di particolare illustrazione in quanto mira ad eliminare quegli inconvenienti cui ho accennato, pur lasciando immutata la sostanza della norma e la funzione data alla scuola che è quella di trasmettere, elaborare ed arricchire la cultura per il pieno sviluppo della personalità dell'alunno attraverso l'educazione dell'intelletto.

Abbiamo poi presentato, in via subordinata, altri due emendamenti. L'emendamento 2. 2 tende a sostituire le parole: « in una scuola adeguata » sino alla fine del comma, con le altre: « nella scuola attuale ». Ci sembra infatti che il legislatore, secondo il testo pervenutoci dall'altro ramo del Parlamento, voglia perseguire una scuola futuribile che nessuno sa se e quando potrà essere realizzata, dimenticando invece la scuola nella sua attuale realtà alla quale secondo noi dovrebbe essere riferito il testo del disegno di legge.

Per quanto riguarda l'emendamento 2. 3, ho già spiegato i motivi che ci hanno indotto a questa richiesta di soppressione.

C U C I N E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C U C I N E L L I . Questo articolo, signor Presidente, deve contenere le basi ed il punto di partenza per una profonda e radicale riforma di tutta la scuola, dalla materna all'università, deve essere la base di confronto delle varie tesi politiche, delle istanze che avanzano i sindacati, delle idee che provengono dal mondo della scuola. È sull'articolo 2 di questo disegno di legge che il Governo deve apertamente manifestare la sua volontà di affrontare un problema che da troppi anni si dibatte, mentre più profonda ed allarmante diventa la crisi che investe la scuola italiana, crisi non soltanto di crescita e di struttura, ma che è dovuta soprattutto alla mancanza di una scelta di fondo che investe la finalizzazione dell'insegnamento, l'organizzazione del sistema scolastico, la gestione della scuola.

Per queste ragioni i socialisti propongono di sostituire l'intero testo di questo articolo con il seguente: « La scuola si propone la formazione culturale e civile dei giovani in un rapporto democratico con la comunità locale. Poichè il processo educativo, ispirato a tali esigenze, esige un impegno professionale a pieno tempo, lo stato giuridico del personale della scuola, nei suoi diversi aspetti normativi ed economici, si adegua a tale impegno ».

La formazione culturale e civile dei giovani è cosa ben diversa dal trasmettere la cultura; l'annullamento delle distanze che ha favorito il contatto di popolazioni e civiltà diverse, la modernissima tecnologia che ha modificato radicalmente la vita dei singoli e delle comunità, il processo evolutivo in senso democratico dell'uomo che si associa per assicurarsi la libertà, la pace, la sicurezza, la giustizia, proprio perchè rendono più complesso l'adattamento sociale e richiedono all'individuo uno sforzo sempre maggiore, un impegno sempre più intenso, assegnano alla scuola finalità più ampie, più aperte, più integrali, diverse da quella di trasmettere la cultura, anche se l'articolo 2 proposto dalla maggioranza e approvato dalla Camera cerca di camuffarla con quel « continuo ed autonomo processo di elaborazione di essa ». La scuola invece che informava, formava e selezionava e alla quale erano legati interessi e privilegi di ceti sociali che ancora oggi vogliono ostacolare il cammino delle riforme non risponde più alle esigenze della società moderna. I grandi mezzi di informazione di cui dispone la tecnica moderna hanno gradualmente assorbito questa funzione dell'insegnamento ed hanno evidenziato l'esigenza di una maggiore e più profonda preparazione del docente. La selezione quindi non avviene più sulla base esclusiva del titolo di studio, ma maggiormente in base alle effettive capacità che l'individuo dimostra di possedere nel momento in cui si immette nel mondo del lavoro. L'ordine, la socialità, la coscienza dei propri diritti e dei propri doveri, la democrazia non hanno contenuti effettivi se non sono perciò permeati da un convincimento che può soltanto maturare attraverso gli anni

nella scuola. La possibilità di accedervi, di iniziare e completare la propria formazione culturale e civile, nella garanzia che tutte le disparità sociali di partenza siano colmate, può essere un argomento valido per un discorso tra tutte le forze democratiche consapevoli e convinte che la riforma della scuola è il presupposto indispensabile per il rinnovamento del paese, per il consolidamento delle istituzioni democratiche. È inutile parlare di nuove tecniche educative, di nuovi tipi di didattica, di nuovi metodi di insegnamento; è inutile pronunciare discorsi sulla pedagogia, sulla sociologia, sulla psicologia se prima non si affronta il problema politico. È dispersivo e inconcludente parlare dello stato giuridico del personale della scuola, della riforma dell'università, della riforma della scuola media superiore, della generalizzazione della scuola materna statale se non si opera una scelta decisiva, se non si indicano con chiarezza le mete che ci si prefigge di raggiungere in prospettiva, se non ci si propone con estrema lealtà e convincimento il fine dell'azione che dobbiamo condurre in campo scolastico ed educativo.

La unicità della funzione docente a cui deve far riscontro l'organizzazione del ruolo unificato del personale insegnante, sulla base dei diversi titoli di studio e in prospettiva come ruolo unico del personale insegnante, salvo le specializzazioni, con formazione culturale articolata a livello universitario, deve costituire un principio di fondo di questo nostro discorso.

È chiaro che al maggior impegno culturale e professionale dei docenti deve far riscontro una retribuzione più equa che dia tranquillità e serenità a chi opera in un campo così delicato ed importante.

Se vogliamo quindi avviare e concludere un discorso concreto sulla scuola a tempo pieno, se vogliamo chiedere più impegno, più preparazione all'insegnante, se vogliamo che egli si dedichi esclusivamente al suo lavoro, dobbiamo dare un contenuto concreto al successivo articolo 3 che dipende però da questo articolo 2. Nè è possibile rinviare il discorso sulla ristrutturazione delle carriere del personale della scuola. Certo, è vero che la spesa della pubblica istruzione è andata espandendosi; molti, anzi direi troppi, sono stati i provvedimenti legislativi; non si contano più gli atti amministrativi che vengono emessi ogni anno in campo scolastico. È necessario appunto operare oggi una scelta di fondo, è necessario formulare in questo disegno di legge una ipotesi centrale aderente alla logica democratica della Costituzione repubblicana, per organizzare un sistema scolastico valido nei presupposti, nella organizzazione, nella attuazione, nelle finalità che la democrazia vuole conseguire.

Non vorrei qui dilungarmi, ma desidero domandarvi se per esempio funziona la scuola materna, se è stata data attuazione alla legge 444 che la istituiva, se è vero o non è vero che la condizione del personale insegnante della scuola materna è di 42 ore settimanali, di precarietà di rapporto di impiego (si attende ancora la regolamentazione della legge 444 per bandire i concorsi), che la direzione è affidata ai direttori didattici, che le assistenti sono ancora reclutate con criteri che si stabiliscono di anno in anno, che la scuola materna dovrebbe essere gratuita, ma tutti sanno che invece i bambini devono pagare somme variabili dalle 3.000 alle 10.000 lire. Ancora peggiore è la condizione della scuola elementare: si insegna ancora a leggere, a scrivere e a far di conto, anche se con metodi più moderni e più aggiornati. Il timido e caotico tentativo fatto per la scuola a tempo pieno non credo che si sia discostato molto dal modello antiquato del doposcuola; così si nega agli insegnanti l'agganciamento alla carriera dei direttori perchè si vuole mantenere questa categoria in uno stato di soggezione tale da essere facilmente manovrabile per fini diversi, a scapito della collaborazione che è la premessa indispensabile per il migliore funzionamento della scuola elementare.

Un discorso a parte — e ne ho fatto triste esperienza nell'amministrazione provinciale — merita il problema dei bambini affetti da minorazioni fisiche e psichiche, che mi pare non sia stato nemmeno lontanamente sfiorato se non con l'introduzione di un emendamento. Così potremmo esaminare la

scuola media unica, potremmo andare avanti ma non troveremmo nulla di nuovo nemmeno come disegno o sogno ispiratore; e per attuare il dettato costituzionale non basta un semplice disegno riformatore chè, in effetti, tenda a lasciare tutto come prima, come questo, ma occorre una chiara, decisa e reale volontà politica intesa a dare un fine, una organizzazione e soprattutto una gestione democratica alla scuola. L'effettivo decentramento dei poteri demandati oggi al Ministero della pubblica istruzione, mentre da un lato favorirebbe lo snellimento dell'enorme e capillare lavoro nel campo scolastico, permetterebbe un investimento più produttivo della spesa. Quanto materiale rimane inutilizzato nelle scuole perchè non si sa o non si può utilizzare? Quanto danno ha procurato alla scuola la mancata attuazione in tempo dell'ordinamento regionale? Gli ispettorati scolastici sono ridotti a conservatorie delle terze copie degli atti amministrativi riguardanti il personale docente e l'ispettore aggrava il già asfissiante clima burocratico e autoritario che paralizza ogni iniziativa nel campo della scuola elementare e materna.

Le presidenze e le direzioni didattiche sono ridotte ormai ad uffici di statistica, a posti di smistamento di circolari varie, laddove dovrebbero essere centri di animazione, di coordinamento, di discussione e di confronto delle esperienze vissute, dei metodi adottati, dei risultati ottenuti. Così i consigli di presidenza e di direzione e i consigli scolastici come sono oggi congegnati, laddove esistono, non possono dare nessuna garanzia di effettiva democraticità.

Per la riorganizzazione scolastica territoriale, per una razionale e realistica programmazione, per una gestione aperta a tutte le componenti sociali interessate, dagli insegnanti alle famiglie, per stabilire un rapporto democratico tra i giovani con la comunità locale occorre creare anche il distretto scolastico. Questa ipotesi avanzata dai socialisti è stata recepita dalla commissione Biasini, è stata al centro delle discussioni al convegno di Frascati, è stata attento oggetto di studio da parte di uomini di scuola, di sociologi, di sindacalisti, di pedagogisti. È un dialogo serio, concreto, ma globale che i socialisti vogliono aprire per disciplinare insieme funzioni, diritti ed obblighi, retribuzioni e carriere del personale; per organizzare e gestire democraticamente la scuola, la cui finalità deve essere quella formazione culturale e civile dei nostri figli ai quali domani sarà affidato il compito di rafforzare le istituzioni democratiche e repubblicane, di garantire nella libertà pace, progresso, civiltà.

Per questo insistiamo per l'approvazione di questo emendamento che per me è molto più importante — parlo a titolo personale — delle scoperte finanziarie che potrà fare la Commissione bilancio per coprire i carichi finanziari degli altri articoli.

ROSSI DANTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI DANTE. Sarò brevissimo, onorevole Presidente. Da un semplice confronto tra l'articolo approvato dalla Commissione e quello sostitutivo che noi presentiamo vengono fuori con chiarezza due problemi: una formulazione più chiara e una revisione di contenuto. Nel testo approvato dalla Commissione ci sono cose inutili, aspetti nebulosi, concetti ambivalenti. Per cui metteremmo in imbarazzo chi sarà chiamato domani ad emanare i decreti delegati, per la non facile interpretazione della legge di delega e quindi si potrebbe cadere anche in una arbitraria interpretazione della volontà politica del Parlamento. Per questa ragione crediamo che il testo formulato sia molto più corretto e più comprensivo.

PAPA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAPA. Signor Presidente, sarò brevissimo. Con l'emendamento 2.6 noi proponiamo la sostituzione dell'intero articolo 2. Questo articolo così come è formulato pare che voglia avere il valore di premessa, di introduzione, di indicazione programma-

tica sulla natura, sulle finalità, sui compiti della funzione docente. Se è così, la formulazione, tanto più che si tratta di legge delega, dovrebbe essere estremamente chiara e precisa e non equivoca. Invece essa appare estremamente oscura, confusa, contorta, di non facile lettura e ancor di più di non facile interpretazione. Per questo noi proponiamo questo emendamento sostitutivo e i punti che indichiamo (la libertà d'insegnamento, la piena attuazione del diritto allo studio, il rinnovamento dei contenuti culturali e dei metodi didattici, la democratizzazione della vita e dell'organizzazione della scuola) sono stati trattati ampiamente dal nostro Gruppo nella discussione generale. Le argomentazioni che abbiamo portato a sostegno delle nostre proposte valgono come illustrazione dell'emendamento che ora proponiamo in sostituzione dell'articolo 2.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

S P I G A R O L I , *relatore*. Sull'emendamento 2. 1 il parere del relatore è negativo in quanto questo emendamento sostitutivo dell'articolo 2 presenta delle sostanziali differenze rispetto al testo approvato dalla Commissione; esse riguardano il tipo di azione che deve svolgere la scuola anche in riferimento alle esigenze personali e sociali del discente; non si fa cenno poi alla distinzione tra le competenze e le responsabilità politiche, amministrative, didattiche dei vari organi e istituti che devono provvedere al governo e al funzionamento della scuola e che devono collaborare tra di loro, mantenendo però una distinzione precisa per quanto concerne il tipo di azione e di responsabilità che assumono e di cui sono investiti.

Un altro appunto che ritengo poi si debba fare è quello riguardante la revisione delle funzioni del personale. Nel testo approvato dalla Commissione più opportunamente si parla di revisione di posizioni del personale e non delle funzioni, perchè in questo modo ci si riallaccia al contenuto della lettera *b*) dell'articolo 1.

Anche per quanto concerne l'emendamento proposto dai senatori Bloise, Stirati ed altri il parere del relatore è negativo. È un emendamento troppo vago, troppo generico e indefinito e quindi non può essere di alcuna utilità al fine di una corretta, efficiente e puntuale indicazione di responsabilità, di impegni e di funzioni per quanto concerne il personale della scuola insegnante e non insegnante, il cui *status* viene contemplato dal presente provvedimento.

Vi è poi l'emendamento dei senatori Rossi Dante, Antonicelli, Branca e Parri. Penso anche che per questo emendamento valgano le considerazioni espresse sull'emendamento del senatore De Fazio ed altri. Mancano infatti alcuni riferimenti che riteniamo molto importanti, contenuti nel testo approvato dalla Commissione e che hanno un preciso compito al fine di puntualizzare la funzione della scuola e gli impegni del personale, le responsabilità e le competenze dei vari organi.

Esprimo parere negativo anche sull'emendamento dei senatori Papa, Perna ed altri. Questo emendamento si ispira a princìpi sostanzialmente diversi da quelli che sono affermati nell'articolo che la Commissione ha approvato. Tra l'altro in esso vi sono delle anticipazioni relative ai diritti ed alle attribuzioni degli insegnanti che non trovano sede opportuna in questo articolo. Il principio relativo alla garanzia della libertà di insegnamento, quello relativo alla piena attuazione del diritto allo studio, quello relativo alla funzione di « promuovere la capacità critica, l'acquisizione di metodi di ricerca atti a conseguire una permanente formazione culturale e professionale » troverebbero più idonea collocazione in altre parti dello stato giuridico e precisamente nell'articolo 4. Pertanto il relatore ritiene che non sia opportuno parlare di questi problemi all'articolo 2 ed esprime parere negativo.

Per la stessa ragione esprimo parere contrario agli emendamenti subordinati presentati dal senatore Plebe e da altri senatori, cioè agli emendamenti 2. 2 e 2. 3.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

S C A L F A R O , *Ministro della pubblica istruzione*. Onorevole Presidente, onorevoli

senatori, esprimo a nome del Governo parere contrario agli emendamenti all'articolo 2, cioè all'emendamento 2. 1, dei senatori De Fazio, Dinaro e Plebe, al 2. 4, dei senatori Bloise, Stirati ed altri, al 2. 5, dei senatori Rossi Dante, Antonicelli ed altri, al 2. 6, dei senatori Papa, Perna ed altri e quindi agli emendamenti 2. 2 e 2. 3, dei senatori Plebe, Dinaro e De Fazio.

Credo che le motivazioni siano assorbite dalla discussione generale svoltasi sia in Commissione che in Aula. Vorrei solo far presente che in temi di tanta delicatezza nessuno, penso, può ritenere di aver trovato la verità rivelata nel senso più stretto e preciso, ma non si può negare che il testo presentato e che trova consenziente la Commissione e il Governo abbia dei punti sostanziali che si trovano tra l'altro a volte richiamati anche nei testi emendativi e sostitutivi, soprattutto quando si parla di trasmissione della cultura e quindi di continuo e autonomo processo di elaborazione della cultura stessa, del rapporto con la società, del pieno sviluppo della personalità dell'alunno. In questo senso l'emendamento del senatore Dinaro parla « dell'educazione dell'intelletto », tralasciando, per esempio, l'educazione della volontà. (*Interruzione del senatore Dinaro*). Non so perchè c'è questa limitazione all'educazione dell'intelletto in un tempo in cui questa limitazione può essere particolarmente dannosa.

Ora, nel rispetto delle considerazioni che i testi sostitutivi fanno, ognuno dei quali indiscutibilmente pregevole per il suo verso, devo dire che il testo che è presentato dalla Commissione e per il quale il Governo dà parere favorevole è certamente il più completo e il più valido.

Quindi, confermando il parere favorevole al testo governativo, il Governo si esprime contro le varie proposte di emendamento totale o parziale che sono state presentate.

P R E S I D E N T E . Chiedo ai presentatori dell'emendamento 2. 1 se insistono per la votazione di questo emendamento.

D I N A R O . Insistiamo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 2. 1, presentato dal senatore De Fazio e da altri senatori, non accolto nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Senatore Bloise, insiste per la votazione dell'emendamento 2. 4?

B L O I S E . Insisto.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 2. 4, presentato dal senatore Bloise e da altri senatori, non accolto nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Senatore Dante Rossi, insiste per la votazione dell'emendamento 2. 5?

R O S S I D A N T E . Insisto.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 2. 5, presentato dal senatore Dante Rossi e da altri senatori, non accolto nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Senatore Papa, insiste per la votazione dell'emendamento 2. 6?

P A P A . Insisto.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 2. 6, presentato dal senatore Papa e da altri senatori, non accolto nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Chiedo ai presentatori se insistono per la votazione dell'emendamento 2. 2.

D I N A R O . Insisto per la votazione.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 2. 2, presentato dai senatori Plebe, Dinaro e De Fazio, non accolto nè dal-

la Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Senatore Dinaro, insiste per la votazione dell'emendamento 2. 3?

D I N A R O . Insisto per la votazione.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 2. 3, presentato dai senatori Plebe, Dinaro e De Fazio, non accolto nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 2. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

N E N C I O N I . Chiediamo la controprova.

P R E S I D E N T E . Procediamo alla controprova.

È approvato.

Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Per lo svolgimento di una interpellanza

Z I C C A R D I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

Z I C C A R D I . Signor Presidente, vorrei pregarla di intervenire presso il Governo perchè risponda con la sollecitudine del caso all'interpellanza 2 - 0135, da me presentata insieme con altri senatori del mio Gruppo, sulla grave situazione creatasi in Basilicata a seguito dei recenti nubifragi, tenendo presente che su tale argomento sono state presentate altre interpellanze ed interrogazioni da parte di vari Gruppi. Grazie, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Posso assicurare il senatore Ziccardi che la Presidenza si è resa parte diligente pregando il Governo di venire a rispondere. Comunque, interverrà ulteriormente.

Z I C C A R D I . La ringrazio, signor Presidente.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

A L B A R E L L O , *Segretario*:

SCARDACCIONE, BARTOLOMEI, DELLA PORTA, SANTALCO, CAROLLO, SALERNO, LEGGIERI, SMURRA, DAL FALCO, RICCI, DE MARZI, CURATOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Le persistenti piogge, spesso a carattere torrenziale, cadute ininterrottamente per tutta l'ultima decade di marzo 1973, hanno determinato in Basilicata danni enormi alle strutture ferroviarie, stradali ed agricole, agli edifici pubblici di ogni genere, compresi scuole, asili e chiese, alle abitazioni — in specie quelle contadine — dei quartieri periferici dei centri abitati; frane, a volte apocalittiche, hanno cancellato interi tratti di acquedotti, di strade, di ferrovia e di linee elettriche, interi edifici ed aziende agricole; slavine in continuo movimento, sfaldando le pendici sulle quali sorgono i centri abitati, hanno reso precarie e spesso pericolose le condizioni di abitabilità di migliaia di case, specie di quelle di contadini e di emigranti; esondazioni ed allagamenti hanno fatto seguito alla rottura degli argini dei fiumi Sinni, Agri, Basento, Cavore e Bradano, specie nella tratta terminale, arrecando danni alle arginature, alla canalizzazione e, quindi, alle colture.

Da una prima indagine risulta che i paesi interessati sono oltre 100 e le famiglie in difficoltà, e spesso in pericolo, sono circa 8.000; i danni di ogni tipo, da una prima indagine sommaria, ammontano ad oltre 150 miliardi di lire ed il trasferimento degli abitati fa prevedere uno stanziamento di oltre 30 miliardi di lire all'anno, per 5 anni.

Si chiede, pertanto, di sapere se il Governo:

1) ha predisposto il sopralluogo, da effettuarsi da parte dei Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e dell'agricoltura e delle foreste, per accertare l'entità dei danni verificatisi a seguito dell'imperversare delle piogge;

2) è disposto a far accertare, anche mediante l'intervento di tecnici specializzati in geologia, quali provvedimenti continui nel tempo siano necessari per porre fine alla drammatica situazione in cui vengono a trovarsi le popolazioni dei centri abitati in rovina;

3) è disposto ad estendere le provvidenze testè adottate per la Sicilia e la Calabria, includendo nell'elenco dei comuni colpiti quelli segnalati dalla Giunta regionale lucana e stanziando adeguati mezzi finanziari;

4) è disposto a presentare una legge organica che affronti, per la Basilicata, il problema del trasferimento delle case inabitabili, o di sicura inabitabilità futura, e la sistemazione idraulica e forestale delle pendici circostanti la parte dei centri che pur resteranno in essere.

(2-0134)

CHIAROMONTE, COLAJANNI, PETRONE, ZICCARDI, MADERCHI, PISCITELLO, DEL PACE, CAVALLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso:

1) che le piogge cadute ininterrottamente nell'ultima decade di marzo 1973 hanno provocato in Basilicata ingenti danni agli abitati, alle strutture agricole, stradali e ferroviarie, agli acquedotti, alle reti fognanti, alle linee elettriche ed alle colture;

2) che sono già state sloggiate 600 abitazioni ed è urgente e necessario trasferire 8.000 nuclei familiari;

3) che appaiono chiari i fenomeni di rottura dell'equilibrio del suolo dovuti anche all'abbandono, specie nelle zone collinari e montane, dell'agricoltura ed allo spopolamento della maggioranza dei comuni lucani;

4) che la debolezza delle opere di difesa degli argini dei fiumi fa incombere reali pericoli di inondazioni nelle zone di pianura e nei fondi-valle dove sono insediati quei pochi consistenti nuclei industriali;

5) che ancora in questi giorni, in un convegno indetto dalla Giunta regionale, sono stati evidenziati i danni di una politica contraria agli interessi del Mezzogiorno e della Basilicata, per la mancata riforma agraria, per la rapina ed il saccheggio monopolistici sull'agricoltura e sull'economia, per un'errata utilizzazione del territorio e per un processo di industrializzazione limitato quantitativamente e disgregante del tessuto socio-economico,

si chiede di conoscere dal Governo:

a) quali urgenti provvedimenti ha preso per mettere in condizione la Regione, tramite i comuni, di disporre dei primi mezzi necessari per l'assistenza alle popolazioni colpite e per il ripristino di tutte le strutture gravemente danneggiate;

b) quale politica intende mettere in atto per impostare e realizzare un piano di difesa fisica, sociale ed economica della Basilicata, partendo dalle opere idraulico-forestali, dall'arresto dell'emigrazione, da misure di massima occupazione, dallo sviluppo dell'agricoltura e dell'irrigazione, con il rafforzamento della proprietà e dell'impresa coltivatrice, da un orientamento degli investimenti industriali, pubblici e privati, capaci di tutelare la potestà legislativa ed amministrativa della Regione sull'assetto e la utilizzazione del territorio, al fine di realizzare un rafforzamento delle attuali strutture degli abitati ed una ristrutturazione urbanistica contestuale e conseguente ad un diffuso ed integrale sviluppo agricolo, industriale e turistico della Basilicata;

c) se intende mettere a disposizione della Regione Basilicata una congrua somma annua per la realizzazione di detto piano di difesa fisica, economica e sociale da impostare ed attuare attraverso le forme di partecipazione democratica, così come stabilito nello statuto regionale.

(2-0135)

SMURRA, BARTOLOMEI, DE VITO, CASSIANI, MURMURA, GAUDIO, TIRIOLO, SCARDACCIONE, MANENTE COMUNALE, CAROLLO, SANTALCO, ACCILI, SALERNO.

— *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso:

che la Calabria è stata, ancora una volta, duramente colpita da eccezionali eventi calamitosi verificatisi nelle zone dello Jonio cosentino;

che ingenti danni alle abitazioni, alle infrastrutture civili, all'agricoltura si aggiungono a quelli determinatisi con le precedenti e recenti alluvioni, creando una situazione di estremo disagio;

che le principali vie di comunicazione — in particolare la strada statale n. 106, da e per le Puglie — sono completamente interrotte da oltre una settimana e che la maggior parte dei comuni montani sono isolati e raggiungibili, quindi, soltanto dagli elicotteri;

che occorre provvedere con ogni mezzo e con particolare urgenza attraverso un preciso piano di emergenza,

gli interpellanti chiedono al Governo:

l'inclusione di tutti i comuni dello Jonio, costieri e montani, fra quelli che si avvantaggeranno delle provvidenze previste dalla legge sulle alluvioni in Calabria ed in Sicilia e l'impegno a prendere in particolare considerazione gli annosi problemi della fascia jonica, resi più acuti dagli eventi alluvionali, assicurando coerente priorità nelle scelte straordinarie che dovrà adottare ed in quelle che ha annunciato in sede di provvidenze di « secondo tempo » per il risanamento organico e per la ripresa economica dei comuni colpiti;

l'urgente adozione di massicci provvedimenti per la difesa del suolo e la sistemazione idrogeologica dei bacini, onde stabilire le premesse per un'organica politica del territorio e dello sviluppo produttivo;

l'immediata realizzazione di tutte le infrastrutture viarie, in particolare quella autostradale, indicando nel tracciato mediano della costruenda Bari-Sibari il più idoneo a risolvere i problemi di carattere tecnico e sociale della zona.

(2 - 0136)

BACICCHI, SEMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Considerando la perdurante gravità della situazione economica di Trieste, ormai generalmente riconosciuta, ulteriormente appesantita sia da ingiustificati ritardi nell'attuazione di impegni assunti dal Governo, sia da fatti che hanno colpito l'attività portuale, come la congestione degli automezzi ai valichi ed agli scali ferroviari;

tenuto conto che solo con tempestive misure si può arrestare il processo di decadimento prima che i guasti causati diventino irreparabili, come è risultato chiaramente nel corso dei contatti che la delegazione dei parlamentari comunisti ha avuto nella regione e nella città con esponenti qualificati degli Enti locali, delle categorie produttive e dei rappresentanti dei lavoratori,

gli interpellanti chiedono di sapere se è stato elaborato o se non si ritenga di dover elaborare e presentare al Parlamento un piano che, nel quadro di un programma economico di sviluppo dell'economia regionale, contenga per Trieste i seguenti elementi qualificanti, che tengano conto delle esigenze di carattere regionale e nazionale, ma anche delle peculiarità delle strutture della provincia (caratterizzata, fra l'altro, da una parte, dai traffici estero-estero e, dall'altra, dal cospicuo patrimonio materiale e personale delle aziende del settore pubblico):

il completamento del molo VII e di tutte le attrezzature, con un rammodernamento del porto e con il necessario finanziamento anche per il ripiano del *deficit* dell'Ente porto, prendendo, inoltre, le misure necessarie per eliminare all'interno del MEC le discriminazioni tariffarie che privilegiano i porti del Mare del Nord a danno di Trieste;

l'assegnazione di commesse di riparazione, trasformazione e costruzione navale all'arsenale « San Marco », che ne garantiscano i livelli occupazionali anteriori al piano CIPE e comportino l'assunzione di giovani lavoratori;

la ripresa del lavoro ed il finanziamento per il bacino di carenaggio;

la creazione dello stabilimento di degasificazione;

l'assicurazione che nessun'altra autorizzazione verrà data per nuove installazioni di oleodotti e connessi;

la rapida conclusione degli studi e l'attuazione dell'azienda del settore pubblico a carattere « trainante », già prevista dal piano CIPE per Trieste;

il completamento dei lavori previsti per tutto il sistema infrastrutturale legato alla città ed al porto;

il graduale alleggerimento delle servitù militari nella provincia di Trieste, e, in particolare, la derequisizione dell'ex « Lazzaretto » di Muggia;

il potenziamento delle società di preminente interesse nazionale con navi in numero e con caratteristiche idonee a coprire le linee merci e passeggeri esistenti, allargando la presenza ad altre linee continentali ed intercontinentali, quali sono richieste dall'impetuoso aumento dei traffici marittimi, in vista di assicurare i livelli di occupazione attuali, estendendo la presenza della bandiera nazionale nell'Adriatico, nel Mediterraneo e in tutti i mari, con l'obiettivo di restituire alla città, alla provincia ed anche alla regione il ruolo tradizionale di ponte tra Paesi e Continenti.

(2 - 0137)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

A L B A R E L L O , *Segretario*:

COLELLA, MANENTE COMUNALE. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per porre fine alla grave situazione in atto alla casa di cura « Materdomini » di Nocera Superiore (Salerno), definita, in un recente « libro bianco » dei sindacati, il « manicomio-*lager* ».

Le agghiaccianti note del giornale « Il Mattino » (ultime quelle dei giorni 2 e 3 aprile 1973, a pagina 3), le dichiarazioni del professor Vittorio Donato Catapano, componente la commissione di vigilanza sui manicomi della provincia di Salerno, le dichiarazioni di medici e di infermieri del detto nosocomio, nonchè lo stato di agitazione del personale, non possono non richiamare la particolare attenzione delle autorità competenti per un pronto intervento, al fine di risolvere la pesante e preoccupante situazione.

(3 - 0538)

FERMARIELLO, VALENZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il suo giudizio sulla scandalosa situazione determinatasi a Capri in seguito all'inopportuna decisione del prefetto di Napoli che ha ritenuto di poter disinvoltamente offendere il buon gusto ed i sentimenti di giustizia della pubblica opinione, reinsediando, forse solo perchè democratici cristiani, l'ex sindaco ed un assessore di quel comune, i quali recentemente furono associati al carcere di Poggioreale e sospesi dalla carica perchè accusati di gravi reati, ed attualmente in libertà provvisoria.

Alla stregua di quanto affermato, gli interroganti chiedono di sapere quali misure urgenti e rigorose si pensi di dover adottare per ripristinare finalmente a Capri un minimo accettabile di correttezza amministrativa e le regole elementari della convivenza civile, come è richiesto universalmente da quanti hanno senso della dignità e della democrazia.

(3 - 0539)

DAL CANTON Maria Pia, BERTOLA, SANTALCO, BARBARO, BALDINI, TOGNI, BOANO, ROSATI, SPORA, TIRIOLO, DE GIUSEPPE, FERRARI, CALVI, TREU, PATRINI DALVIT, CAROLLO, RUSSO Luigi, ERMINI, NOÈ, DE LUCA, AZIMONTI, SAMMARTINO, SMURRA, MURMURA, SEGNANA, RUSSO Arcangelo, ALESSANDRINI, ATTAGUILE, PECORARO, COLLESELLI, ACCILI, COLELLA, VEDOVATO, LIGIOS, AGRIMI, SCAGLIA, DAL FALCO, MAZZOLI, LEGGIERI, COPPOLA, RIPAMONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali misure intendano adottare onde frenare la criminalità che diventa di giorno in giorno più preoccupante e diffonde un vivo senso di insicurezza tra i cittadini e la convinzione che gli organismi preposti alla difesa dell'ordine pubblico

non riescano ad assolvere al loro compito di garantire un ordinato e pacifico vivere civile.

Di fronte ad episodi rivelanti una raffinata crudeltà, come quello successo a Sala Bolognese il 22 marzo 1973, in cui tre banditi, dopo avere aggredito una pensionata che viveva sola ed averla violentata a turno, l'hanno ferita a colpi di forbice, giungendo fino a tagliarle pezzi di carne, la generalità degli italiani responsabili si chiede se sia il caso di pensare a provvedimenti che riducano la lunghezza della pena ai condannati o non piuttosto ad energicamente stroncare con ogni mezzo tale spirale di crimine, che il cinema, la stampa e l'atmosfera permissiva vanno largamente favorendo.

(3 - 0540)

SALERNO, MURMURA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se corrisponde a verità che le organizzazioni sindacali dei metalmeccanici hanno chiesto, in via pregiudiziale per la firma dell'accordo di rinnovo del contratto collettivo di lavoro delle aziende a partecipazione statale, che le aziende stesse revochino i licenziamenti effettuati durante le agitazioni sindacali e ritirino le citazioni presentate in sede civile, al fine di far accertare dalla Magistratura l'illegittimità degli scioperi effettuati;

se corrisponde a verità che i casi di licenziamento di cui trattasi ammontano soltanto a 5, su un personale complessivo per le aziende metalmeccaniche a partecipazione statale di circa 250.000 unità, e che, di essi, uno riguarda fatti del tutto estranei alla vicenda sindacale, mentre per gli altri si tratta di violenza contro le persone per i quali sono anche in corso accertamenti ad iniziativa della competente autorità giudiziaria;

se sono a conoscenza dei numerosi episodi di violenza, spesso ricordati dalla stampa, contro le persone e contro le cose verificatisi nelle aziende a partecipazione statale durante le agitazioni sindacali ai danni, in particolare, dei dirigenti delle aziende, come tali estranei alla vicenda sindacale di cui trattasi, e dei lavoratori che, esercitando un diritto loro riconosciuto dalla Costituzione, non intendevano aderire agli scioperi proclamati;

quali provvedimenti si intendono adottare per obbligare le aziende a partecipazione statale a garantire in tutte le sedi la libertà di lavoro ed a tutelare l'incolumità fisica e morale di tutti i lavoratori, nonchè l'integrità e la sicurezza degli impianti e dei macchinari.

(3 - 0541)

Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta

PINNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza dell'importante dibattito svoltosi nel corso del Convegno sui trasporti marittimi, ferroviari ed aerei da e per la Sardegna, tenutosi nell'ambito della Fiera internazionale di Cagliari, nei giorni 16 e 17 marzo 1972;

2) se gli risulti che nel contesto dei lavori è stata ribadita la denuncia, da parte del rappresentante dell'« Alisarda », secondo la quale la predetta organizzazione dovrebbe pagare il carburante a prezzi ragguardevoli e, comunque, più caro di quanto non costi negli altri aeroporti italiani;

3) se non ritenga tale fatto un ulteriore elemento discriminante nei confronti dei passeggeri sardi e, comunque, in aperto contrasto con la stessa dinamica della politica dei trasporti, che dovrebbe mirare, specie nelle Isole, alla rottura di secolari isolamenti.

In caso affermativo, si chiede di conoscere quali iniziative il Ministro intenda assumere per eliminare la cennata discriminazione, avuto riguardo al fatto che la percorrenza Nuoro-Olbia-Venafiorita, in collegamento con l'aeroporto, viene effettuata gratuitamente.

(4 - 1669)

PINNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

1) se non ritenga urgente, utile e positivo un intervento da parte del suo Mini-

stero, anche a seguito delle proteste delle popolazioni di Carloforte e di La Maddalena, onde si provveda alla costruzione di almeno due aliscafi che assicurino la frequenza dei collegamenti tra le isole e la maggiore isola sarda, specie nelle ore notturne, sì da attenuare l'insularità di cui dette isole soffrono in carenza dei citati servizi;

2) se non ritenga tale provvedimento tanto più urgente ed opportuno in correlazione alla prossima stagione turistica ed alle nuove intraprese che si annunciano nel settore turistico, le quali potrebbero contribuire non solo ad attenuare le gravi deficienze lamentate, ma anche ad assorbire aliquote di mano d'opera disoccupata.

(4 - 1670)

PINNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza:

1) che fin dal maggio 1950 il Congresso del popolo sardo, svoltosi a Cagliari, aveva posto in termini espliciti l'esigenza del potenziamento dei trasporti, sì da rompere il secolare isolamento dell'Isola, ubicata nella parte più remota del profondo sud italiano;

2) che la predetta insularità geografica si è rivelata nociva anche sul piano economico ed umano, come è dimostrato dal difficile decollo industriale e dal forte tasso dell'emigrazione, che ha ulteriormente indebolito delle proprie risorse umane l'intera Isola;

3) che i trasporti, come dimostrato ampiamente da interessanti indagini, da convegni, da dibattiti parlamentari e dalle relative conclusioni, si sono rivelati decisivi e condizionanti il processo evolutivo, talchè si palesa urgente, anche in correlazione al decollo ed allo sviluppo dell'impresa manifatturiera, incrementare i trasporti e sviluppare i traffici, sì da creare le condizioni effettive per un possibile atterraggio di iniziative legate alle trasformazioni, in attuazione delle conclusioni a cui è pervenuta la Commissione parlamentare incaricata di svolgere una indagine, nelle zone a prevalente economia agro-silvo-pastorale, sui fenomeni di criminalità in qualche modo ad esse connessi;

4) che la domanda dei trasporti continua a crescere, ma non trova accoglimento, scoraggiando conseguentemente interi gruppi merceologici, i quali, nel cosiddetto « ordine di graduatoria », vedono una costante discriminazione oltrechè un'effettiva sottovalutazione di determinate intraprese economiche.

In caso affermativo, si chiede un effettivo potenziamento della rete ferroviaria sarda e delle navi-traghetto, per il trasporto dei prodotti tipici sardi (formaggi, sughero, talco, fluorina, argilla, sabbie quarzose, eccetera), nonchè degli altri prodotti risultanti dall'attività economica, onde evitare ulteriori pericolosi ritardi che potrebbero compromettere definitivamente ogni anelito verso la rinascita economica e sociale dell'Isola.

(4 - 1671)

PINNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza della rinnovata campagna contro i fumatori messa in atto dagli Stati Uniti d'America, nella quale è chiaramente affermato che « il sistema più caro per suicidarsi è quello di fumare »;

2) se gli risulti che, anche nell'area del MEC, i Governi vanno prendendo misure per limitare i consumi dei tabacchi o, comunque, per illustrarne i possibili veicoli cancerogeni;

3) se gli risulti che il consumo del tabacco in Italia è in continuo aumento, tanto che, da chilogrammi 0,076 a persona consumati nel 1910, si è passati a chilogrammi 1,924 nel 1971.

In caso affermativo, si chiede di conoscere:

quali misure il Ministro intenda assumere, avuto riguardo al fatto che, sia nei treni che negli aerei e nei pubblici ritrovi, nonostante facciano ancora bella mostra i cartelli riproducenti il divieto di fumare, nessuno si occupa di far rispettare il « divieto »;

quali concrete misure intenda assumere nella lotta contro il fumo.

(4 - 1672)

COSTA, DELLA PORTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Riferendosi alle notizie apparse sulla stampa quotidiana (« Il Messaggero » dell'8 febbraio 1973, pagina 7), secondo le quali sarebbero allo studio del Governo particolari provvedimenti incentivanti a sostegno delle industrie romane, costituiti da una fiscalizzazione degli oneri sociali articolata secondo un meccanismo di applicazione privilegiata, da una concessione di rateizzazione desanzionata delle posizioni debitorie nei confronti degli istituti previdenziali, nonchè da una moratoria triennale senza interessi nel pagamento dei ratei delle imposte, gli interroganti chiedono di conoscere se tale notizia risponde alle reali intenzioni del Governo e, in caso affermativo, se il Governo non ritiene che, se fossero concesse, tali agevolazioni risulterebbero in contrasto con gli indirizzi della programmazione nazionale e regionale, nonchè con i princìpi ispiratori della riforma tributaria, oltrechè elusive della vigente disciplina in materia di contribuzioni previdenziali.

Gli interroganti desiderano, altresì, far presente che l'eventuale concessione delle sopraddette agevolazioni a favore delle industrie operanti in un così ristretto ambito della regione laziale — che presenta gravi sacche di depressione economica, specie nelle zone a nord — finirebbe con il creare ingiustificabili privilegi, oltrechè, inevitabilmente, l'ibernazione di situazioni aziendali di insostenibile dissesto economico e gestionale, non contribuendo certo alla creazione di nuovi e produttivi insediamenti in zone più idonee e, nel contempo, non frenando la forza di attrazione esercitata dalla Capitale, che è una delle cause dei profondi squilibri economici e sociali della regione.

(4 - 1673)

SALERNO, LEGGIERI, SCARDACCIONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle foreste, dei trasporti e dell'aviazione civile e delle finanze.* — Alla luce degli ulteriori avvenimenti che hanno aggravato la già difficilissima situazione determinatasi in Basilicata per effetto dei violenti, ininterrotti nubifragi abbattutisi su tutta la regione, si chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti si intendono adottare in favore della Basilicata.

In particolare, gli interroganti ripropongono la richiesta già formulata in data 29 marzo 1973 perchè la Basilicata venga dichiarata « zona sinistrata ».

(4 - 1674)

COLELLA, MANENTE COMUNALE. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che gli attuali stati morbosi dell'apparato respiratorio, per il costante incremento della loro incidenza, per la frequente severità della prognosi e per i gravosi oneri sociali che ne conseguono, vanno assumendo importanza sempre più notevole, oltre che come malattie individuali, anche e soprattutto come problema medico-sociale;

che l'incrementata patologia respiratoria vede prevalere gli stati broncopatici semplici, ostruttivi o enfisematici, patogeneticamente responsabili delle croniche insufficienze funzionali respiratorie e di molte cardiopatie, perciò dette « polmonari »;

che quanto innanzi costituisce non solo una delle più gravose cause di sottrazione di giornate lavorative, ma anche uno dei fattori prevalenti di invalidità e di declassamento delle mansioni lavorative di soggetti ancora nel pieno della loro efficienza produttiva,

si chiede quali provvedimenti si intendano adottare perchè l'INAM garantisca un più particolareggiato e largo controllo di tali infermità e recepisca (vedi Messina, Firenze, Pisa ed altri centri presso i quali funzionano servizi di pneumologia) la necessità di introdurre la specialità di pneumologia fra quelle operanti nei propri poliambulatori, così come da tempo è stato operato da parte di altri enti assistenziali (vedi CC. DD.).

(4 - 1675)

PINNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che i sottonotati combattenti della guerra 1915-18, tutti residenti nel comune di Nughedu Santa Vittoria, in provincia di Cagliari, nonostante abbiano presentato regolare domanda per conseguire il « Cavalierato dell'Ordine di Vittorio Veneto », non hanno ancora ricevuto alcun esito:

Mula Francesco nato a Nughedu Santa Vittoria il 13 settembre 1893;

Tola Giacomo nato a Nughedu Santa Vittoria il 9 novembre 1898;

Pulis Giovanni Antonio nato a Nughedu Santa Vittoria il 1° febbraio 1898;

Scanu Francesco nato a Nughedu Santa Vittoria il 5 marzo 1896;

Masala Paolo nato a Nughedu Santa Vittoria il 10 marzo 1897;

Tatti Giovanni Battista nato a Nughedu Santa Vittoria il 24 giugno 1889;

Mascia Agostino nato a Nughedu Santa Vittoria il 28 febbraio 1888;

Mula Pietro nato a Nughedu Santa Vittoria il 1° agosto 1899;

se sia a conoscenza, altresì, che i seguenti ex combattenti, in attesa anch'essi del riconoscimento del suddetto « Cavalierato di Vittorio Veneto », sono deceduti:

Tatti Giovanni Antonio nato a Nughedu Santa Vittoria il 4 luglio 1884;

Tatti Antonio nato a Nughedu Santa Vittoria il 14 febbraio 1881;

Masala Ignazio nato a Nughedu Santa Vittoria il 19 settembre 1881;

Mascia Gavino nato a Nughedu Santa Vittoria il 12 dicembre 1883.

Marceddu Antioco nato a Nughedu Santa Vittoria il 29 luglio 1881;

Fadda Antonio nato a Nughedu Santa Vittoria il 13 febbraio 1885;

se non ritenga urgente ed opportuno disporre per l'immediato disbrigo delle pratiche per quanto attiene ai nominativi segnalati e per la liquidazione ai superstiti dell'assegno spettante per i defunti, predisponendo parimenti per la consegna ai familiari sia della croce che del diploma.

(4 - 1676)

GATTONI, BASADONNA, PISTOLESE, TANUCCI NANNINI, DE FAZIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se non ritenga opportuno dare adeguate disposizioni perchè le tariffe ministeriali per la RCA, in relazione alla legge n. 990 del 24 dicembre 1969, applicate al settore territoriale di Napoli — le più onerose — siano opportunamente ridotte, anche in relazione alle condizioni economiche della provincia, caratterizzata da uno dei più bassi redditi *pro capite* dell'intera nazione.

(4 - 1677)

GATTONI, BASADONNA, PISTOLESE, TANUCCI NANNINI, DE FAZIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

a) che da molto tempo una vivace campagna giornalistica, con la pubblicazione di varie sentenze della Magistratura, tra loro contrastanti, ha determinato nella vasta categoria degli utenti di mezzi motorizzati incertezza e disorientamento circa la validità delle garanzie assicurative prestate da società di mutuo soccorso non autorizzate dal Ministero, cui è demandato dalle vigenti leggi il compito di vigilare sulle imprese assicurative e di disciplinare il settore;

b) che le società di mutuo soccorso non adempiono agli obblighi stabiliti dal decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449, e dalla legge n. 990 del 24 dicembre 1969, obblighi di carattere tecnico, finanziario e contabile, praticando, tra l'altro, sconti ed abbuoni sulle tariffe imposte dagli organi competenti del Ministero;

c) che nella fattispecie, per la loro originaria costituzione, dette società non possono offrire in tema di RC le totali e piene garanzie richieste dalla legge n. 990, di fondamentale interesse,

tutto ciò premesso, si chiede di conoscere:

1) se non ravvisi, attraverso il graduale assorbimento del mercato assicurativo per la RCA da parte delle mutue, il pericolo di un conseguenziale impoverimento del fondo di solidarietà per le vittime della strada, annullando in tal modo il concetto altamente sociale che è alla base della legge n. 990

del 24 dicembre 1969, e se non ritenga che la politica tariffaria praticata dalle società di mutuo soccorso, indiscutibilmente più vantaggiosa di quelle di stretta osservanza ministeriale, possa determinare situazioni di insolvenza del tipo « Mediterranea », con dolorose ripercussioni economiche su centinaia di migliaia di associati-assicurati e sui terzi danneggiati (semprechè le tariffe ministeriali siano imposte da rigorose rilevazioni statistico-tecniche-assuntive e non siano intese a favorire, come è portata a credere la opinione pubblica, le imprese di lucro);

2) se non ritenga di dover tutelare la categoria degli agenti e collaboratori preposti dalle compagnie autorizzate, vincolati alla rigorosa applicazione delle tariffe ministeriali, dal danno derivante dalla sempre maggiore sottrazione di contratti, con una concorrenza sleale fin qui tacitamente ed inspiegabilmente consentita;

3) se, in conseguenza di quanto premesso, non riconosca l'opportunità di un inderogabile intervento, onde disciplinare la materia di competenza, ovviando agli inconvenienti lamentati dalla massa degli utenti, dagli agenti e dall'industria assicurativa, che ha il suo indubbio peso nel complesso dell'economia nazionale.

(4 - 1678)

PINNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che numerosi ex combattenti del comune di Dorgali, in provincia di Nuoro, hanno ricevuto la cartolina, da parte del Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto, con la quale sono stati invitati, in base alla legge 18 marzo 1968, n. 263, a presentare domanda, negli appositi moduli, per ottenere la predetta onorificenza;

2) se sia a conoscenza del fatto che presso il predetto comune non vi sono più i moduli prescritti, per cui, se entro 60 giorni i predetti non adempiranno alla compilazione ed all'inoltro, perderanno i relativi diritti;

3) se non ritenga urgente ed opportuno impartire le necessarie disposizioni per:

a) dotare quel comune dei moduli prescritti;

b) far sì che, in ogni caso, gli interessati, anche in assenza del prescritto « modulo », non perdano alcun diritto al riguardo.

(4 - 1679)

GAUDIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere per l'installazione di un ripetitore televisivo nel comune di Parenti, in provincia di Cosenza, in seguito alle assicurazioni date dal Ministero in data 22 agosto e 23 ottobre 1972, in riferimento alle sollecitazioni dell'interrogante del 19 giugno e del 3 agosto 1972, con cui si faceva presente che gli utenti della TV del comune suddetto, non ricevendo i regolari programmi messi in onda, poichè la località è « zona d'ombra », avevano restituito gli abbonamenti all'ufficio della RAI di Cosenza in segno di protesta per il mancato accoglimento delle loro reiterate richieste.

(4 - 1680)

GAUDIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere a che punto siano e quando saranno ultimati i lavori per la costruzione della nuova linea ferroviaria Cosenza-Paola e per lo spostamento della stazione di Cosenza, di cui alle leggi 28 luglio 1960, n. 851, e 30 ottobre 1969, n. 791.

Per sollecitare, altresì, l'ultimazione dell'opera tanto attesa dalle popolazioni interessate, che debbono servirsi ancora della vecchia linea ferroviaria, la cui pendenza del 75 per mille, con un lungo tratto di cremagliera, che nel passato ha causato diversi gravissimi disastri, non consente il transito di convogli ferroviari con più di due o tre carri-merce e di una carrozza per viaggiatori.

(4 - 1681)

ROSSI Dante, ANTONICELLI, BRANCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza di un'ispezione didattica predisposta a carico del professor Massimo Bontempelli, incaricato di storia e di filosofia presso il Liceo classico di Volterra (Pisa), del modo con cui essa

si è svolta e del rapporto finale stilato dall'ispettore, e per conoscere, altresì, quale autorità scolastica ha ordinato detta ispezione e su richiesta di quale ente o persona.

Per agevolare l'indagine ministeriale, gli interroganti precisano che trattasi di un docente al quale fu conferita una medaglia di riconoscimento per i brillanti voti conseguiti durante il corso di laurea e che fu il primo della graduatoria regionale negli esami di abilitazione all'insegnamento.

L'ispettore, per tre interi giorni, non ha indagato nè sulla preparazione del docente, nè sul modo con cui esplica l'insegnamento: si è limitato a consultare alcuni colleghi, alcuni genitori, alcuni studenti, scelti con palese partigianeria, ai quali è stata richiesta la loro fede politica, se militavano o no in partiti o in altri movimenti, se portavano giornali a scuola e di quale orientamento.

Appare così in tutta la sua gravità che detta ispezione è stata solo un pretesto per colpire un docente che non fa mistero di militare in una forza di sinistra e che è fortemente impegnato anche nel lavoro politico.

Quanto sopra esposto, gli interroganti chiedono:

se sia legittimo ordinare ed eseguire ispezioni aventi il solo fine di una ripugnante indagine politica;

se sia lecito che esse avvengano sotto il patrocinio formale di organi dello Stato, i quali dovrebbero anzitutto garantire il pieno godimento dei diritti costituzionali;

quali provvedimenti si intendano adottare per punire l'esecutore materiale e le autorità che hanno ordinato detta ispezione.

(4 - 1682)

BROSIO, ROBBA, BALBO, ARENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali passi il nostro Governo abbia intrapreso o intenda intraprendere in difesa dei cittadini italiani i cui beni immobili siti nella « Zona B » del Territorio libero di Trieste vengono assoggettati a provvedimento di nazionalizzazione da parte delle autorità jugoslave, nonostante che tale misura risulti illegittima ai sensi del *Memorandum* d'intesa di Londra del 1954.

Prevedendo, infatti, tale convenzione, firmata dai rappresentanti dell'Italia, della Jugoslavia, della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, un successivo accordo dettagliato anche in materia di disponibilità dei beni suddetti per dare attuazione al *Memorandum*, e non essendosi, finora, tale accordo realizzato — senza peraltro che la validità del *Memorandum* stesso sia venuta meno — la situazione di tali beni deve rimanere impregiudicata.

La tesi di Belgrado di poter unilateralmente, quale potenza responsabile dell'amministrazione civile su tale zona, nazionalizzare i beni immobili ivi esistenti dei cittadini italiani può e deve quindi essere decisamente respinta.

(4 - 1683)

MINNOCCI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Premesso:

1) che, nel settore del vetro, le due aziende direttamente pubbliche, la SAIVO dell'IRI e la SIV dell'EFIM, perseguono una politica che, per la prima, è di progressivo smantellamento di una serie di produzioni, parallelamente alla riduzione degli organici, e, per la seconda, è di potenziamento di alcuni impegni produttivi in relazione ad accordi con società straniere, e comunque in direzione di una specializzazione produttiva fondamentalmente legata al settore dell'automobile, e quindi estranea alle possibilità di espansione che potrebbero essere offerte al settore del vetro in lastre da un maggior collegamento con le esigenze di un'edilizia sociale ed abitativa di carattere popolare;

2) che in particolare la SIV, nonostante l'aumento del fatturato, accumula perdite di bilancio sempre più consistenti di anno in anno (521 milioni di lire nel 1965, 1.455 milioni nel 1966, 1.363 nel 1967, 1.265 nel 1968, 3.263 nel 1969, 2.598 nel 1970, 4.234 nel 1971),

si chiede di conoscere:

se risponda a verità che la SIV vende a prezzi non remunerativi, creando una palese distorsione concorrenziale sui mercati europei;

se il Ministero abbia emanato od intenda emanare direttive all'EFIM affinchè la SIV, attraverso una ristrutturazione della sua produzione, eserciti un ruolo autonomo e nazionale nel comparto del vetro, in particolare di quello in lastre.

(4 - 1684)

SPORA, DE GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza che da qualche anno il Ministero di grazia e giustizia è in attesa di conoscere il parere del suo Ministero relativamente a disposizioni per l'avanzamento del personale del ruolo degli agenti di custodia.

In data 6 agosto 1971, infatti, la *Gazzetta Ufficiale* pubblicava la legge n. 536 del 1971, con la quale si stabilivano « Norme in materia di avanzamento di ufficiali e sottufficiali in particolari situazioni ». Il provvedimento riguardava i sottufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica e, per estensione, quelli della Guardia di finanza e della Pubblica sicurezza.

Il Ministero di grazia e giustizia, a quanto risulta, visto che il personale degli agenti di custodia non era menzionato, chiedeva parere al Ministero del tesoro al fine di poter effettuare ai propri dipendenti l'estensione per analogia, ma sino ad oggi, malgrado siano trascorsi quasi due anni, il Ministero non ha fornito nessuna risposta.

È veramente deplorevole tale sistema di esasperante lentezza per esprimere un parere che, nel caso in esame, non dovrebbe poi essere così complesso, quando ormai è evidente che il Corpo degli agenti di custodia fruisce di norme e di trattamento analoghi a quelli delle guardie di pubblica sicurezza.

Si tratta, in questo caso, di migliaia di persone che da lungo tempo attendono una loro giusta sistemazione, ma l'attesa si protrae per anni in mancanza di un semplice « parere » che ci si augura sia almeno in faticosa e prudentissima elaborazione.

(4 - 1685)

FERMARIELLO, PAPA, ABENANTE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza dell'improvvisa decisione del proprietario del calzaturificio « Valentino », di Napoli, di licenziare subito 140 dipendenti e successivamente altri 180, per complessive 320 unità;

2) se ritengano che in tal modo, unitamente alla violazione dei contratti di lavoro, delle leggi previdenziali e dei diritti sindacali e democratici, si renda realmente possibile alle aziende napoletane di sottrarsi alla crisi che le attanaglia, per effetto della politica economica in atto;

3) quali iniziative urgenti si intendano adottare per impedire i minacciati licenziamenti, insopportabili nella grave situazione napoletana, e per concorrere alla soluzione dei complessi problemi sociali e produttivi, ancora drammaticamente aperti.

(4 - 1686)

PAZIENZA, BASADONNA, GATTONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Con riferimento alla risposta all'interrogazione n. 4 - 1216, secondo cui la sezione di credito cinematografico della Banca nazionale del lavoro ha concesso un finanziamento di mezzo miliardo di lire per la produzione del film « Ultimo tango a Parigi », con interessi agevolati mediante concessione di un contributo del 3 per cento per la durata di 2 anni, gli interroganti chiedono di sapere se l'impegno dello Stato a sostenere un film così scabroso è compatibile con l'esigenza, sentita da tutti i cittadini, di respirare aria pulita e di non assistere, nelle sale cinematografiche, a spettacoli sempre più inverecondi.

(4 - 1687)

NENCIONI, BACCHI, BASADONNA, BONINO, DE FAZIO, CROLLALANZA, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, GATTONI, FRANCO, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PAZIENZA, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI, TEDESCHI Mario. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del turismo e dello*

spettacolo e di grazia e giustizia. — Con riferimento alla notizia comunicata dal Ministro del turismo e dello spettacolo, onorevole Badini Confalonieri, secondo cui il film « Ultimo tango a Parigi », contrabbandato come opera d'arte di contenuto altamente culturale, ha ottenuto un finanziamento dalla sezione autonoma per il credito cinematografico della Banca nazionale del lavoro per complessivi 500 milioni di lire, sulla base delle risultanze contabili del preventivo di spesa e dell'importanza del *cast* artistico, unici elementi che possono determinare la concessione di tali sovvenzioni;

in considerazione, altresì, che, in base ai suddetti elementi, su tale mutuo è stato deliberato, dall'apposito comitato per il credito, un contributo del 3 per cento sugli interessi per la durata di 2 anni, ai sensi dell'articolo 27 della legge 4 novembre 1965, n. 1213,

gli interroganti chiedono di conoscere se, di fronte alla carenza di mezzi didattici, scuole, ospedali, edilizia universitaria, sì da postulare il numero chiuso, non ritengano, sotto il profilo anche etico, di utilizzare altrimenti danaro pubblico di banche di interesse nazionale e di pubblici istituti di credito verso obiettivi più sani e per la soluzione di problemi da anni insoluti che incidono sulla pace sociale e sulla vita di relazione.

Per quanto concerne l'operato delle Commissioni di censura, che pure costano all'erario somme rilevanti, gli interroganti chiedono se il Governo non ritenga più morale e meno farisaico assumersi la responsabilità di abolirle, lasciando all'autorità giudiziaria la responsabilità di spettacoli inverecondi e triviali, che di opera d'arte hanno solo un'etichetta falsa e bugiarda, impressa da ben noti gruppi di potere della sinistra marxista, i quali tradizionalmente mirano alla disgregazione della società attraverso l'erosione dei tradizionali valori su cui si erge o dovrebbe ergersi qualsiasi società nazionale degna di tal nome.

(4 - 1688)

NENCIONI, BACCHI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Con riferimento al film « Ultimo tango a Parigi », visionato in prima istanza dalla V sezione della Commissione di censura e riesaminato dalla I sezione della Commissione d'appello, da cui ottenne il visto di censura per la proiezione in pubblico, avendo il regista acconsentito a procedere ai tagli già chiesti dalla Commissione di prima istanza, ai fini dell'uso dei 500 milioni di lire di finanziamento da parte del credito cinematografico della Banca nazionale del lavoro con interessi agevolati, gli interroganti chiedono di conoscere a quali tagli abbia acconsentito il regista Bertolucci, cioè praticamente a quali scene (pornografiche) abbiano dovuto assistere la regia, i protagonisti, i tecnici e tutto il personale subalterno, nonchè il pubblico di prima visione del film, e ciò ai fini di un giudizio morale e politico.

(4 - 1689)

MURMURA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere le motivazioni artistiche che hanno determinato il prestito di 500 milioni di lire da parte della Banca nazionale del lavoro in favore del film « Ultimo tango a Parigi ».

(4 - 1690)

CALIA, SPECCHIO, MARI, GADALETA. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

1) se consti loro che l'azienda agricola « Luciano e Giulio De Martino-Norante », corrente in Barletta, adibisce a dormitori, nei terreni che si estendono in agro di Trinitapoli, locali assolutamente privi dei requisiti previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303, in quanto del tutto antigienici e mancanti persino dell'acqua potabile;

2) se tali dormitori siano mai stati ispezionati dall'Ispettorato del lavoro e dal medico provinciale e se siano stati dichiarati agibili o meno, potendo essi a malapena ospitare 50 lavoratori, mentre nel periodo di raccolta delle pesche lavorano presso l'azienda agricola circa 200 braccianti, di cui buona parte di sesso femminile;

3) se non ritengano, pertanto, di far disporre gli opportuni controlli da parte degli organi competenti;

4) se non ritengano, comunque, data la urgenza per l'approssimarsi del periodo di raccolta delle pesche, di intervenire, diffidando l'azienda agricola « De Martino-Norante » dall'adibire a dormitori i locali suddetti, assolutamente antigienici e privi dei requisiti di legge.

(4 - 1691)

PREMOLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Premesso che l'Amministrazione ferroviaria ha di recente (17 novembre 1972) revocato la disposizione che consentiva di utilizzare le tariffe *wagon-lits* nazionali per l'emissione dei bollettini in favore dei viaggiatori che effettuano un percorso interno italiano in carrozze-letto del servizio internazionale;

sottolineato che, ad esempio, in base alla citata revoca nel servizio *wagon-lits* Roma-Vienna, che prevede solo le tratte tariffarie Vienna-Roma e Villaco-Roma, un viaggiatore che effettui il percorso Venezia Santa Lucia-Roma dovrà pagare l'importo relativo al percorso Villaco-Roma (lire 25 mila), mentre, con un assurdo scarto di costo, per l'identico tragitto la tariffa della vettura letto da Venezia Mestre a Roma cala a lire 17.500,

si chiede al Ministro se non intenda invitare l'Amministrazione ferroviaria a ripristinare le disposizioni recentemente revocate, così da porre termine ad un'ingiusta quanto inconcepibile differenza di prezzo, e ad agevolare, al tempo stesso, le comunicazioni ferroviarie notturne che collegano Venezia con la Capitale.

(4 - 1692)

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 5 aprile 1973

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 5 aprile, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10,30 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione dei disegni di legge:

Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo docente e non docente e per la istituzione e il riordinamento degli organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria e artistica dello Stato (539) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

LEPRE. — Riconoscimento del servizio prestato dal personale non insegnante degli istituti e scuole di ogni ordine e grado vincitore di concorso riservato (102).

RUSSO Luigi. — Ricostruzione della carriera dei direttori dei Conservatori di musica (103).

VIGNOLA. — Estensione dei benefici della legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti tecnico-pratici di ruolo diplomati o in possesso di declaratoria di equipollenza delle soppresse scuole di avviamento professionale ad indirizzo agrario, industriale maschile, industriale femminile e marinaro ed in servizio comunque presso le scuole medie o presso gli istituti tecnici e professionali (128).

VIGNOLA. — Revisione della normativa in materia di insegnanti delle scuole materne ed elementari (133).

VIGNOLA. — Abrogazione delle norme regolamentari sui compiti degli ispettori scolastici e dei direttori didattici (134).

AZIMONTI ed altri. — Integrazioni al decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, riguardante nomina dei capi d'istituto, trasferimenti, note di qualifica, provvedimenti disciplinari e di dispensa dal servizio del personale degli istituti e delle scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica e delle scuole secondarie di avviamento professionale (163).

BLOISE. — Valutazione del servizio di ruolo ordinario prestato nella carriera inferiore dal personale di segreteria e tecnico delle scuole medie e degli istituti di

istruzione classica, scientifica e magistrale (186).

BLOISE. — Estensione delle disposizioni di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche in possesso di equipollenze di titolo di studio o del diploma di scuola industriale di secondo grado (196).

BLOISE. — Provvidenze perequative in favore del personale non insegnante delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale (197).

TANGA. — Norme sul personale non insegnante delle scuole statali di istruzione elementare (207).

BALDINI e MAZZOLI. — Norme interpretative della legge 22 giugno 1954, n. 523, e successive modificazioni, sulla ricongiunzione ai fini del trattamento di quiescenza e della buonuscita dei servizi resi allo Stato con quelli prestati presso scuole e istituti pareggiati (238).

BALBO. — Modifiche alla legge 28 ottobre 1970, n. 775, concernente l'estensione dei benefici di cui all'articolo 26 alle categorie dei direttori didattici e degli ispettori scolastici (371).

MURMURA. — Nuove norme per la promozione ad ispettori scolastici (374).

La seduta è tolta (*ore 20,35*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari